N. 292 — Sabato 21 Ottobre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 21 Ottobre — N. 292

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 18 10 1.80
Estero — quindicine decimestre 27 15 2.50
Supplementi, fuori ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 • in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 0.50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. L'inserzione anticipata.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'impreparazione del Governo italiano all'Esposizione di Parigi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, ottobre.

Fui sempre contrario alle interviste, perchè ritenni che le persone intervistate, sapendo che le loro parole saranno divulgate, difficilmente versano nel seno dei giornalisti i loro segreti.

Per questo motivo mi astenni finora dal praticare questo genere di *reportage* tanto in onore.

Ma questa volta le cose dettemi, per la loro gravità, mi forzano a derogare dalle mie abitudini, benchè il destino, quasi per punirmi di tale mancanza di coerenza, mi ponga nella imbarazzante necessità di non palesare il nome del mio interlocutore.

Esso parlò apertamente, perchè fece assegnamento sulla mia discrezione. Non posso quindi tradirlo, anche a costo di diminuire, a cagione dell'anonimo, l'autorità delle sue asserzioni, e debbo limitarmi a raccontare in che modo, raccogliendole, mi resi colpevole del delitto di intervista.

Avevo sentito il desiderio, prima di allontanarmi da Parigi per qualche settimana, di visitare i lavori dell'Esposizione del 1900, per potere poi meglio notare i progressi che essi avrebbero fatto al mio ritorno.

E mi ero avviato verso la piazza della Concordia, e, munito di un « lascia-passare », ero entrato nel recinto, passando sotto il grande arco trionfale che servirà d'ingresso ufficiale alla grande Mostra.

Avevo percorsa la nuova *avenue*, tutta ingombra, adesso, di pietre e di rottami. Avevo passeggiato sotto le gallerie del « grande » e del « piccolo palazzo » dei Campi Elisi, di cui è abbastanza avanzata la costruzione. E, lasciando alla mia destra l'edificio destinato alla Orticultura, avevo varcato per la prima volta il ponte Alessandro III.

Poi, penetrato, attraverso a innumerevoli squadre di operai, nella spianata degli Invalidi, avevo ammirato le fronti, quasi compiute, dei palazzi della Educazione, dell'Insegnamento, delle Industrie, del Mobiglio, della Decorazione e degli Edifici Pubblici.

E, gettato un colpo d'occhio sulla nuova stazione ferroviaria monumentale della linea d'Orléans, pensando per quale sforzo di attività fra pochi mesi la immensa selva di pali di legno e di ferro che a stento avevo esplorata, apparirà un lungo incantevole che meraviglierà il mondo, ero giunto, per il Quai d'Orsay, all'origine della via delle Nazioni.

Là il mio cuore aveva battuto fortemente. Il nostro vessillo nazionale sventolava sulla cima del Padiglione ufficiale dell'Italia, che sarà il più vasto, il più ricco, il più elegante di tutti quelli costruiti dagli altri Governi lungo la Senna.

Per l'orgoglio, che in questo caso era abbastanza giustificato, avevo già cominciato a gonfiarmi, ma la mia soddisfazione doveva essere di breve durata. Rivolgendomi, mi trovai faccia a faccia con un autorevole amico, non italiano, che ama molto l'Italia, e che, per le cose che mi apprese, mi lasciò triste e scoraggiato.

Sapendolo competentissimo, ed essendo quasi in suolo italiano, gli avevo chiesto che pensasse del palazzo che ne stava dinnanzi, e, in generale, della parte che l'Italia avrebbe rappresentata alla Esposizione. Ed egli, prevedendo naturalmente che le sue parole mi avrebbero ferito, aveva sulle prime tentato di schermirmi.

Poi, alle mie insistenze, aveva ceduto.

« Vengo da Como — disse egli — conduttovi, come sapete, da ragioni del mio ministero, a studiare quella Mostra, ed ho avuto campo di ammirare l'immenso sviluppo raggiunto nel vostro paese da tutto quanto ha rapporto alla elettricità.

« Per le medesime ragioni ero stato a Torino, dove mi aveva colpito il progresso rapido della vostra industria, per ciò che riguarda le macchine, segnatamente, e l'incremento delle esportazioni delle vostre grandi Case. Orbene non posso nascondervi che questa Mostra, avendo rivelata la grande potenzialità del vostro paese, a me e ad altri che mi accompagnavano, dedotti dalla esiguità dello spazio chiesto dal vostro Governo alla Esposizione di Parigi, fecero meraviglia!

« Come mai il Ministero dell'industria e del commercio di un paese che ha indetto due Mostre, coronate da sì grande successo, può avere tanto poco curato gli interessi di esso?

« Qui a Parigi si era nelle migliori disposizioni a vostro riguardo. Non vi era, per parte vostra, che da chiedere al momento della ripartizione degli spazi, e tutto vi si sarebbe accordato.

« Ma chi si occupò di formulare le domande, e le formulò così meschine, inferiori quasi della metà a quelle delle nazioni secondarie, evidentemente non si era reso conto delle forze di cui disponete e della importanza dell'Esposizione del 1900. E, come era logico, non si potè darvi che quanto avevate domandato.

« Sapete, a cagione d'esempio, che furono destinati trecento metri di spazio solamente per l'Esposizione d'elettricità in tutte le sue applicazioni, grandi e piccole, telegrafi, telefoni, cavi, dinamo, eccetera, eccetera? E' cosa da far inorridire.

« E sapete che il numero degli espositori ammessi supera le due migliaia? Esso è tanto poco in proporzione con gli spazi richiesti da far credere che non si compreso a Roma lo scopo dell'Esposizione, la quale, come disse Jules Roche, deve costituire la sintesi, determinare la filosofia del secolo XIX.

« Dovevate pensare ad esporre le cose migliori per poter lottare con gli altri concorrenti. Le Esposizioni di Torino e di Como vi avevano reso facile il compito, e erano stati fortunati esperimenti, dopo i quali più non vi rimaneva che da scegliere.

« Invece ammetteste duemila espositori, e, con il poco spazio di cui disponete, duolmi dirvelo, i buoni non potranno figurare, i migliori saranno sacrificati. Ed è naturale che molti dei vostri industriali, che ho incontrati qui, inferociti, conoscendo lo stato delle cose e la mancanza dello spazio, ritirino i prodotti.

« E non avreste avuto che da chiedere! E tutto quanto chiedente vi fu concesso!

« La prova migliore di quanto dico sta appunto in questo palazzo, il quale occupa un'area doppia di quella delle rappresentanze delle altre nazioni, ed in posizione migliore, solamente perchè il vostro ambasciatore ed il vostro Commissariato seppero ottenere questi privilegi, che sollevarono invidie e gelosie.

« Ma che potevano la grande autorità del conte Tornielli senza la scorta di studi locali che avrebbero dovuto eseguirsi al Ministero, e la buona volontà del Commissariato, nominato troppo tardi, nella questione degli spazi?

« Nel momento in cui essi dovevano aggiudicarsi, nessuno dei vostri era qui ad informarsi di quanto facevano gli altri Governi, e a renderci conto della lotta che si sarebbe impegnata. Per la disposizione adottata per il 1900 gli espositori delle differenti nazioni saranno gli uni accanto agli altri. Si tratterà dunque di sostenere il confronto.

« Perchè non sceglieste solamente i più reputati?

« E perchè abbandonaste l'idea d'una delle attrattive che chiude il secolo, e che a voi tanto si addiceva? Perchè nel palazzo dell'elettricità, il paese di Volta, di Galvani, di Ferraris, che trent'anni or era nulla, ed ora con Marconi fa parlare l'universo, non avrà, dopo il trionfo di Como, un'Esposizione retrospettiva, che sarebbe stata la più completa?

« Per mancanza di spazio!

« Il vostro Commissariato tenta ora di rimediarvi con un piccolo annesso, ma non è la galleria.

« Credete a me. O al Ministero d'industria e commercio italiano non si prese sul serio l'Esposizione di Parigi, o l'organizzazione di esso è difettosa. Voi siete enormemente in ritardo, e il vostro Paese si è accinto da poco all'opera, mentre la Germania lavora da quattro anni. E, strano a dirsi, tutta la vostra attività si spiegò nella nomina dei commissari.

« Ne avete trentotrè, disponendo di minore spazio e di minori somme degli altri paesi, i quali, avendo spesi milioni, non hanno rappresentanze tanto chiassose e tanto imbarazzanti. E contro l'esempio di essi, non chiamaste poi a parteciparvi, se si eccettui la delegazione ufficiale della Camera di commercio, nessuno degli uomini pratici della colonia, che, trovandosi sul luogo, avrebbero potuto illuminarvi.

« Però va la cavereto bene. Avete buon gusto. Un genio nazionale vi assiste, e nelle Belle Arti farete un'ottima figura. Ma è indubitato che l'Italia, che tanto amo, e a cui mi sono legato per parentele, non avrà un'Esposizione proporzionata alle forze di cui ha mostrato di poter disporre a Como ed a Torino. »

Così favellando, l'illustre amico si era incamminato verso l'uscita del recinto, dove la sua carrozza lo attendeva, e, solitivi entrambi, andammo a respirare aria scevra dalla polvere dei cantieri, lungo la incantevole Avenue des Acacias, al Bosco di Boulogne.

Per quel giorno non ebbi oltre il desiderio di compiere, percorrendo il Campo di Marte, la visita dei lavori dell'Esposizione.

A. C.

L'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,20:

L'on. Boselli ha già raccolto tutti gli elementi per fare in una delle prime sedute della Camera l'esposizione finanziaria affine di eliminare subito le diffidenze rimaste in seguito alla recente campagna degli allarmisti.

Il contegno di Rudinì e di Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

L'*Italie* si dice in grado di affermare che, per lo meno fino a stasera, nè Rudinì nè Luzzatti avevano deciso di rispettivamente indirizzare una lettera e fare un discorso politico ai propri elettori.

Aggiungo che Rudinì parte stasera per Parigi, dove resterà probabilmente sino all'apertura della Sessione.

Posso assicurarvi poi che la voce di un accordo fra Rudinì e Luzzatti per una lettera ed un discorso antiostruzionista, quando ieri l'altro ve la telegrafai, mi era stata riferita da un amico personale di Rudinì.

Gli armeggii per la presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

L'Italia ritiene probabile che l'onorevole Visconti-Venosta recandosi a Monza visiterà l'onorevole Biancheri per farlo decidere ad accettare la presidenza della Camera.

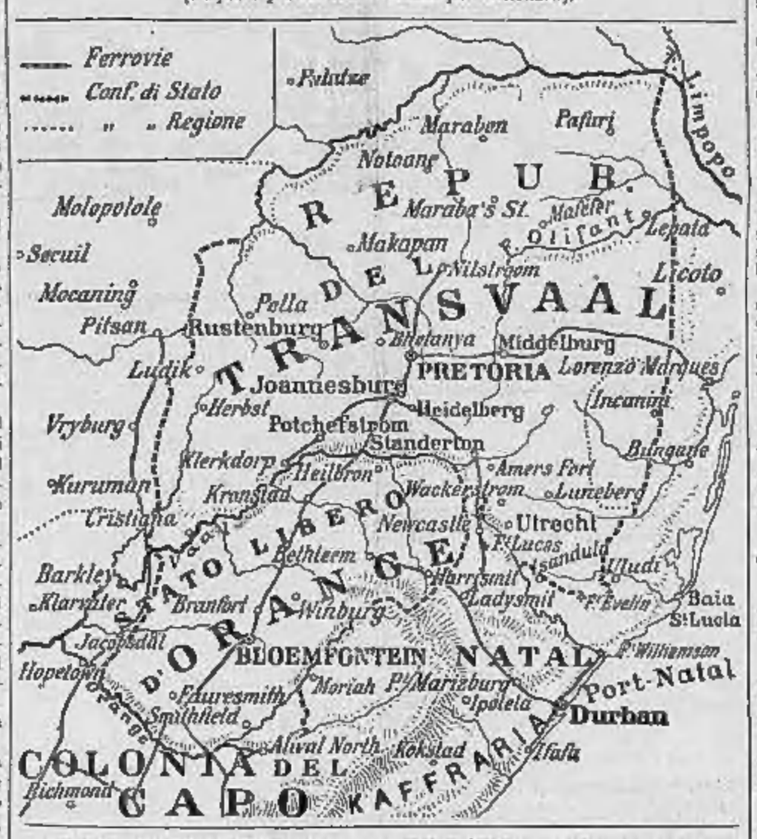
Anche il *Don Chisciotte* smentisce che il Ministero voglia offrire la candidatura della presidenza della Camera all'onorevole Luzzatti.

Una grossa fazione campale fra inglesi e boeri.

Un generale inglese gravemente ferito.

NOTIZIE CONTRADDITTORIE SULL'ESITO DELLA BATTAGLIA.

(Dispacci particolari alla Stampa da Londra).



La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20.

Il *Morning Post*, seconda edizione, annuncia che tremila boeri sono accampati ad Acutonbonies.

Il grosso catturato ad Elandslaagte si componeva di quattro vagoni bestiame.

Due giornalisti vennero fatti prigionieri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 20:

Il campo di Glencoe è attaccato presentemente da grandi forze boere, che collocarono dei cannoni sulla collina dominante la città ed aprirono il fuoco contro il campo inglese.

La battaglia è ora generale.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16,20

Le notizie sul risultato del combattimento presso Glencoe sono contraddittorie: quelle da fonte inglese danno come certi i seguenti particolari, che sono pubblicati nei giornali del pomeriggio.

Un telegramma dal campo inglese di Glencoe dice che venerdì mattina, alle 8,25, gli inglesi cominciarono la posizione boera. Vi fu un combattimento accanito. Da ambe le parti si combattè valorosamente, ma gli inglesi, dopo un vivo fuoco di artiglieria, riuscirono ad impadronirsi di cinque cannoni dei boeri.

Ma recentissime notizie recano che i boeri, respinti venerdì mattina, ritornarono stamane all'assalto con una grande vigoria, che fa temere dell'esito. Il combattimento si estende fino a Dundee, città vicina a Glencoe.

La *Reuter* ha da Ladysmith che l'artiglieria dei boeri aprì il fuoco contro Dundee.

Si attendono con molta ansia notizie del combattimento odierno. Si reputa che siano impegnati complessivamente settemila combattenti.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 19:

Dai telegrammi contraddittori che arrivano da Cape Town nè anche ora si può arguire in modo ben preciso quale sia stato l'esito definitivo della battaglia avvenuta a Glencoe.

Mi limiterò quindi a riferirvi tutte le notizie giunte nel pomeriggio, anche se esse sono in parte poi smentite da quelle successive.

Dapprima si potè credere che la battaglia era finita con la completa vittoria degli inglesi.

I boeri — si telegrafò — avevano bensì sviluppato con grande abilità un piano di attacco sapiente e complicato. Essi avevano finto di minacciare Ladysmith e l'avevano già aggirata impadronendosi anche della ferrovia che da Ladysmith va a Glencoe e Dundee e tagliando le altre comunicazioni con Glencoe.

Un treno che andava da Glencoe a Ladysmith fu catturato; esso trasportava parecchi ufficiali inglesi e corrispondenti di giornali, che furono trattenuti prigionieri dai boeri.

Isolato così completamente Glencoe, e reso assolutamente impossibile un pronto arrivo di rinforzi da Ladysmith, le truppe boere cominciarono stamane l'attacco.

Parrebbe però che l'azione loro sia rimasta infinitamente inferiore al piano tattico prestabilito.

Le truppe boere cominciarono coll'occupare una collina dominante il campo inglese, e di là presero a bombardarlo con le loro artiglierie pesanti.

Gli inglesi sgombrarono tosto e rapidamente il campo: quindi la loro artiglieria, di gran lunga superiore in numero a quella nemica, cominciò a rispondere energicamente.

L'ineguale duello è durato però poco assai, perchè in meno di mezz'ora — stando sempre ai primi telegrammi giunti — tutti i pezzi dell'artiglieria boera erano smontati. Gli inglesi approfittarono tosto di questa prima vittoria, facendo avvicinare le loro artiglierie alle posizioni nemiche.

Quindi, con la protezione di un cannoneggiamento potentissimo, gettarono avanti le loro colonne di fanteria.

Queste si slanciarono con gran impeto arrampicandosi per la collina occupata dai boeri.

La resistenza opposta loro dai boeri, protetti dalle trincee, fu vivissima, ostinata.

Tuttavia, dopo un accanito combattimento svoltosi sulle falde della collina, nelle trincee stesse, i boeri avrebbero dovuto ritirarsi e gli inglesi, occupata la posizione, si sarebbero impadroniti anche di cinque cannoni.

Il generale Symmons, comandante della colonna inglese, nel combattimento sarebbe rimasto ferito piuttosto gravemente.

Telegrammi successivi farebbero credere che questo combattimento non sarebbe stato che l'inizio della vera battaglia, quasi una semplice scaramuccia tra l'avanguardia inglese e gli avamposti dei boeri.

Si annuncia infatti che il combattimento continua e che altre colonne di cavalleria e fanteria inglese si preparano ad attaccare il grosso dei boeri.

Ma gli ultimi telegrammi ufficiali pervenuti dal Governo della Colonia del Capo fanno pensare che la battaglia sia riuscita meno favorevole agli inglesi di quanto dapprima credevasi.

La posizione tolta ai boeri non avrebbe alcuna importanza tattica, e sarebbe stata occupata dai boeri soltanto provvisoriamente, forse per provocare le truppe inglesi.

I cannoni presi dagli inglesi ai boeri si ridurrebbero poi ad un solo pezzo; mentre le perdite subite dagli inglesi sarebbero gravissime.

L'ultimo telegramma poi comunicato ai giornali ed alle Agenzie ufficiose si limita a dire che una colonna di novemila boeri si avanza per dare l'attacco.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il Ministero della guerra annuncia che il generale Symmons, comandante delle forze inglesi a Glencoe, fu ferito nel combattimento di venerdì. Un dispaccio ufficiale da Ladysmith di stamane, ore 10,45, dal campo di Glencoe dice: Due reggimenti di fanteria riuniti attaccarono, protetti dall'artiglieria inglese, la collina dove era posta l'artiglieria dei boeri.

Gl'inglesi giunsero fino a 300 metri dalle posizioni nemiche.

Gli esploratori inglesi riferiscono che novemila boeri si sono avanzati sopra Hattingspruit. Una batteria ed un reggimento di fanteria inglesi mossero loro contro. L'artiglieria boera fu ridotta al silenzio.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Un dispaccio ufficiale annunzia che tutti i cannoni dei boeri furono presi nel combattimento di Glencoe.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il Ministero della guerra non ha ricevuto finora nessun dispaccio che confermi la notizia dei giornali sulla sconfitta di Glencoe.

Glencoe, presso cui si combatte una fazione campale della guerra anglo-transvaliana, è città del Natal, possedimento inglese confinante collo Stato libero di Orange e non lontana dai confini del Transvaal. I boeri hanno dovuto prendere una vigorosa offensiva per dare oggi l'assalto a Glencoe. Naturalmente, qualunque possa essere l'esito di questa fazione guerresca, non influirà che mediocremente sul risultato finale della guerra. La vera e grossa guerra non comincerà che fra un mese, quando i rinforzi inglesi saranno sbarcati.

I nostri lettori non troveranno la città di Glencoe nella carta che pubblichiamo, perchè non è molto importante commercialmente; ma possono ugualmente avere un'idea esatta del teatro della guerra quando sapranno che Glencoe si trova precisamente in mezzo al triangolo segnato dalle città di Newcastle, Utrecht e Harrismith.

Alla Camera dei Comuni inglese.

Le notizie ufficiali della battaglia di Glencoe.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che nessun accordo fu stipulato col Portogallo per la cessione della baia di Delagoa.

Balfour propone indi un indirizzo di risposta al messaggio che chiama le milizie.

Dillon propone un emendamento in cui si dichiari che la chiamata non era necessaria.

Broderick legge il seguente telegramma da Ladysmith datato ore 3,30, dal campo di Glencoe: « Fummo attaccati all'alba da circa 4000 boeri. Il nemico mise in posizione quattro o cinque cannoni che aprirono il fuoco sul nostro campo. La nostra fanteria si dispose per l'attacco. I nostri reggimenti furono subito messi in posizione. Dopochè l'artiglieria inglese bombardò la posizione nemica, la fanteria si avanzò per l'attacco.

« Dopo un accanito combattimento, durato fino alle ore 1,30, la posizione nemica, quasi inaccessibile, venne conquistata. Il nemico si ritirò verso l'est. La cavalleria e l'artiglieria non rientrarono ancora nell'accampamento generale. Symmons è gravemente ferito: le nostre perdite sono importanti. »

L'emendamento Dillon è respinto con 299 voti contro 36. Si approva l'indirizzo proposto da Balfour.

Il *segretario di Stato* per la guerra dichiara che il bilancio suppletivo della guerra è sufficiente per le tutte le eventualità.

Su una nuova destinazione di lord Kitchener.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

L'improvvisa partenza del Sudan di lord Kitchener dà motivo ai più svariati commenti.

Per alcuni egli si è allontanato semplicemente perchè in questo settimano nulla vi è da fare, essendo sospese le operazioni contro i dervisci, benchè essi siano poco lontani dal campo inglese.

Ma per parecchi altri lord Kitchener sarebbe incaricato quanto prima del comando di una parte dell'esercito inglese operante nel Transvaal e nell'Orange.

Per non costituire un dualismo col generale Redwers Buller, egli avrebbe una missione autonoma, limitandosi forse ad operare nel solo Orange.

Il significato politico della visita di Guglielmo alla regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

La *Westminster Gazette* ha da Berlino che probabilmente l'imperatore Guglielmo anticiperà l'annunziata sua visita alla regina Vittoria, per dare all'Inghilterra una prova evidente che egli non pensa in nessun modo a lasciar credere che parteggi per i boeri anzichè per l'Inghilterra, e ciò a dispetto della stampa tedesca che favorisce il Transvaal.

Intorno al complotto.

Un imputato in libertà provvisoria — Misteriose testimonianze — Ancora il falso Cailly — Si ritirerebbero parecchie accuse?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22:

Monicourt è stato messo in libertà provvisoria mediante una cauzione di 25 mila franchi.

— L'imputato Guison Pages scrisse a Bérenger, dando i nomi di cinque operai del quartiere della Villette i quali il 3 corrente furono accostati da due uomini, che offrirono loro cinque franchi caduno perchè deponessero di essere stati pagati per dimostrare nel giorno dei funerali di Faure.

— Nel pomeriggio l'avvocato Martin presentò a Bulot, procuratore della Repubblica, una querela firmata da tutti gli imputati realisti, circa il falso di Cailly. Gli stessi imputati con una lettera a Bérenger domandano che la Commissione sopraseda frattanto nell'istruttoria.

La Commissione, radunatasi poco dopo, decideva di trasmettere la querela, per cui di diritto non può valersi della lettera di Cailly, ma di non interrompere l'istruttoria.

— Qualche giornale nazionalista raccoglie la voce, molto probabilmente infondata, che la Commissione manterrebbe l'accusa soltanto contro Buffet, Godefroy, Déroulède, Bellière, Guérin, prosciogliendo gli altri diciannove.

Un nuovo interrogatorio di Guérin.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16:

Stamane Guérin fu novamente interrogato sopratutto circa il tentato omicidio di un agente. Guérin dichiarò che la rivoltella era a polvere.

Essendogli mostrato il proiettile raccolto sul sito, rispose: « Non è del calibro delle armi che si trovano al Grande Occidente. » Il perito Gastinne Renette fu incaricato di esaminare il proiettile.

Déroulède non accettò la candidatura all'Accademia di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16:

Déroulède scrisse a Coppée ringraziandolo dell'intenzione espressa di presentarlo candidato all'Accademia, ma dichiarando che il suo posto è nella politica attiva.

Il bilancio della guerra francese.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,45:

Il ministro Galliffet presentò il bilancio della guerra rettificato con un aumento di dodici milioni. La Commissione del bilancio rifiutò di esaminarlo perchè non porta l'approvazione del ministro delle finanze.

Un progetto di legge francese pei Sindacati operai.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,35:

Il Consiglio dei ministri discusse oggi un progetto di legge Waldeck-Rousseau che completa la legge da lui fatta approvare nel 1884.

Il progetto accorda ai Sindacati la capacità civile e commerciale, cioè il diritto di possedere e di darsi ad imprese come le Cooperative di lavoro italiane.

Il progetto reprime inoltre gli attacchi alla libertà sindacale, se non usarono violenza, la sanzione sarà puramente civile, altrimenti penale; e la sanzione concerne tanto i padroni che rinviassero un operaio perchè sindacato, quanto gli operai che volessero imporre l'esclusione degli operai non sindacati.

La calma a Praga.

Praga, (*Stefani*). — Stasera vi è calma. La Polizia e le truppe restarono consegnate, ma non ebbero occasione di intervenire.

L'OMO

Fra le tante e gravi trepidazioni che l'Africa ha dato al cuore italiano, una delle più angosciose fu quella per l'Africa e triste fine del capitano Vittorio Bottego, e di un membro della sua spedizione, il dott. Maurizio Sacchi.

I due superstiti della spedizione, L. Vannutelli e C. Citerni, raccontano la amara vicenda di quel viaggio di conquista scientifica e commerciale in un magnifico volume edito dall'Hoepli (1).

Il libro — diciamolo subito come la cosa che maggiormente si ha colpiti — ribocca di vibrante amor fraterno e di nobilissima pietà pei compagni caduti, ed è pieno di giovanile, ma rattristato entusiasmo per la grande impresa in gran parte compiuta.

L'interesse che destano le vicende tragiche, quelle purtroppo abbondanti fatte di orrore, e quelle ancora o liete o bizarre, è dei più alti, ed è reso ancor più vivo e, direi, immediato dalle numerose illustrazioni etniche e scientifiche frammiste alle 650 grandi pagine della poderosa relazione.

***

La geografia e specialmente l'orografia e l'idrografia di tanta parte dell'Africa orientale hanno avuto dalla spedizione Bottego i più grandi e precisi illustratori del secolo decimonono, al quale risalgono le prime vaghe notizie sul fiume Omo, fino al 1895 nessuno aveva potuto risolvere il problema, che in tale lungo periodo fu tanto dibattuto, delle origini e del corso inferiore di questo importante fiume che ad un certo punto si nasconde nelle viscere della terra.

Raggiunto questo, che era lo scopo precipuo della spedizione, si può affermare che, non ostante la grave jattura, la scienza geografica, ausiliaria altresì al commercio, ha compiuto un grandissimo passo.

Il bacino del Giuba, le contrade comprese fra la Somalia e la valle del Nilo, il bacino dell'Omo e la scoperta del lago Regina Margherita sono oramai definitivamente, splendidamente acquisite alla scienza, e si può dire aperte ai commerci, grazie all'audace, difficile e disgraziata intrapresa del Bottego, il cui nome resta perciò, insieme con quello dei suoi compagni, oramai consacrato alla storia.

***

Sarebbe arduo e lunghissimo compito accennare, anche sommariamente, a tutte le fasi più salienti, a tutte le avventure, a tutti gli incidenti della spedizione. La morte del povero dott. Sacchi, che aveva raccolto tanti elementi e tante note di osservazioni scientifiche, e specialmente meteorologiche, e la morte del Bottego, vittime entrambe, di agguato la prima, e di tradimento la seconda, delle orde scioane, sono state narrate, fra la commozione universale, con abbondanza di particolari.

La descrizione del conflitto del 16 marzo 1897 a Jollem, presso Gobò, nel quale cadde Bottego, narrata dai superstiti, che vi presero tanta parte, riesce in questo volume estremamente viva e commovente; essa è serrata e chiara come il ricordo ancora e sempre preciso che i narratori devono aver scolpito nel cuore e nel cervello.

Uno dei momenti più pensosi pei superstiti fu quello che succedette a tale tragico avvenimento, quando Vannutelli e Citerni, prigionieri e incatenati, col nemico ancor più inferocito dal dolore, diventarono ludibrio e bersaglio degli indigeni e delle selvagge squadriglie scioane.

La prigionia è descritta attraverso il velo lagrimoso del loro lutto profondo; i patimenti, la fame, gli schermi, le molestie subito sono nulla al paragone di tanto dolore. Pure, grazie all'energia della giovinezza, tutto sopportarono nel miraggio di un ritorno purchessia, e durante quei lunghi giorni, fra i compagni della spedizione, anch'essi incatenati, e fra le derelitte, una gentile protetta di fedeltà di una giovane etiope, Batula, fra la pietà di un prete abissino e fra il ricambio di parole confortevoli, i giovani ufficiali continuavano, senza poter prendere nota, i loro studi etnici, guidati da un senso profondo di osservazione.

Ma è durante questo periodo che i prigionieri, ad accrescere la loro tristezza, apprendono il disastro di Adua. « Nell'amarezza della sconfitta — dicono gli scrittori — e della nostra lunga prigionia, l'immagine della patria lontana ci diventa più cara; perciò non sappiamo prestar fede a tanta sventura; anzi no proviamo ribrezzo e dispetto come per menzogna sciocca e villana. »

Però nell'insieme dei racconti, nella conformità di certi particolari, i giovani ufficiali intravedono la verità e ne sentono un peso enorme sul cuore. Chi ha sentimento d'onore e amor di patria può immaginare quali angosce i tenenti Vannutelli e Citerni devono aver provato davanti a sì atroce verità.

Assai interessanti sono i particolari di questa prigionia di tre mesi, durante la quale i nostri ufficiali dovettero adattarsi a compiere tante funzioni, ad esercitare tanti mestieri, a subire ogni sorta di umiliazioni.

Ma venne il 6 giugno. Svegliati, intirizziti e tremanti, nelle loro capanne, Vannutelli e Citerni vengono chiamati dal capo. Colà cambiano loro le catene con altre più lunghe, li munissono di due sacchetti di ceci abbrustoliti e di due vecchi muli male in gambe, e finalmente vien loro fatto di sapere che, per ordine di Menelik, devono partire per lo Scioa.

Chi sa dire il tumulto dei loro cuori a quell'annunzio? Dopo due anni di spinosissima migrazione cominciavano a riavvicinarsi al mare! « Partiamo per rivedere, è vero, la nostra patria, ma quanto è triste questo ritorno che avevamo invece sognato sì lieto! » « Prima l'ardore, la speranza, l'attrattiva, il compenso della scoperta; ora il ritorno doloroso e sconfortante dopo una sconfitta e la perdita di quasi tutta l'opera nostra. »

Era il giorno della festa dello Statuto, e i due prigionieri partono scortati da una decina di armati, e camminano dall'alba fino

(1) Seconda spedizione Bottego: *L'Omo*. Viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale, narrato da L. Vannutelli e C. Citerni, con 111 illustrazioni nel testo, 11 tavole e 9 carte. — Sotto gli auspicii della Società geografica italiana. v. e. cor. i. c. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. L. 10.

a sera, quasi senza cibo e per lo più a piedi, perchè le povere mule decrepite non hanno fiato per portarvi. Ma li sorreggo la gioventù, la forza, lo spirito, il desiderio intenso di rivedere la patria, e il loro animo non si perde, mentre il loro sguardo ammira e nota la bellezza dei panorami, la ricchezza delle contrade, la particolarità dei costumi.

Il 13 giugno a Marano i prigionieri ricevono la prima affettuosa lettera, loro recata, da un ascaro, di Nerazzini che li attende a braccia aperte. In esso, fra l'altro, Nerazzini annunzia la pace da lui e dal negus firmata.

L'indomani la marcia sembrò ai due giovani più leggera.

Dopo tre giorni sono alla residenza del degiace Conza, la cui reggia, un capannone con pareti in muratura, sorge su di un colle al disopra di altre capanne. Durante l'attesa del ricevimento sono oggetto della curiosità di tutti i presenti, che li infastidiscono con importune domande, con palpeggiamenti, con l'esaminare le catene, col tirar loro i piedi per veder da vicino le scarpe. Finalmente vengono ricevuti dal degiace, che è un giovane sui 25 anni, educato all'abissina, sveglio di mente e simpatico. Egli offre loro assai opportunamente da mangiare, e li mette in comunicazione con un *frengi* (europeo), il balambaras Ghirghis, un vecchio greco costruttore, il quale parla loro in italiano. Questa lingua, da uno sconosciuto, è una carezza per l'animo dei prigionieri, che si informano da lui dei tristi fatti di Adua.

Degiace Conza è gentile e fornisce ai due tenenti due cavalli, affinchè la loro marcia verso lo Scioa, dove il negus li attende, sia più rapida; ma i cavalli non troppo giovani e focosi, e riesce difficile a montarli, quindi cadute e capriole, che divertono quelli del paese. Ma partono finalmente.

Uniti ai loro « cari amici » con una catena non più lunga di un metro e mezzo sono costretti a mantenere quasi il contatto, ma i continui strapponi fanno gonfiare i polsi ai prigionieri, ove è assicurato l'anello, e non potrebbero più avanzare se un comico incidente non fosse venuto a cambiar la ventura in loro favore. Il compagno di Vannutelli, Sombat, poco esperto cavaliere, sul punto in cui i cavalli si distaccano, tirato dalla catena, capitombola e stramazza a terra; ma caparbio risale in groppa e torna a ruzzolare, mentre il cavallo gli sferra una coppia di calci, che gli calmano gli ardori..... cavallereschi.

Il 21 i nostri reduci sono all'Aussa, fiume diventato ruscello. Appena varcatolo, un indigeno a cavallo va loro incontro con un'altra lettera di Nerazzini, che li avverte aver egli l'incarico di ricondurli subito in patria.

Il timore di perdere i loro documenti, frutto di due anni di fatiche (che furono dispersi dagli scioani) o di non poter far nulla per i pochi ascari sopravvissuti all'eccidio, scema alquanto l'entusiasmo di cui tale notizia avrebbe dovuto riscaldarli.

« L'abbandono di tutti e di tutto ci sembra assai caro prezzo per riemperare la nostra libertà. »

I due reduci passano una notte agitata per l'impazienza di partire, e partono infatti al primo chiaror della luna; sul far del giorno alcune brulle cime di monti indicano loro la posizione della capitale dello Scioa; ma, cammina, cammina, quelle desolate pianure non finiscono mai.

I primi incontrati danno loro il benvenuto con complimenti poco piacevoli e con la voce fessa e antipatica propria degli scioani, i quali domandano alla scorta dei prigionieri: « Perchè non li avete ammazzati? »

Finalmente, sorpassata un'ultima ondulazione, ecco il *nuovo fiore*, significato letterale di Addis-Abeba.

« Siamo intanto ridotti in uno stato compassionevole; un lurido sciamma popolato di parassiti ci copre le membra; l'unico paio di scarpe rimasto, sdruscito, scalcagnato, rattoppato a stento con pelli di capra; i capelli e la barba lunghi ed incolti ci danno l'aspetto di straccioni, che per di più son molto affamati. »

« Fortunatamente cinque scioani corrono verso di noi e ci dicono che son venuti a toglierci le catene. Cominciano perciò un lungo lavoro per aprire gli anelli che stringono i polsi. Con cinghie legate agli anelli, con pali per tirare le cinghie, e tirando poi da una parte e dall'altra finalmente gli anelli si aprono e siamo liberi. »

Dopo ciò vengono vestiti da soldati con abiti larghissimi, ma non meno graditi, e quindi gli scioani consegnano loro un'altra lettera di Nerazzini.

Dopo mezz'ora di marcia attraversano la città, sede del re dei re, *Menelik Adè* (Menelik il Sole).

Sono condotti da Nerazzini, che però è assente, perchè si trova dall'imperatore, ma intanto i servi li colmano di attenzioni. Poco dopo annunciano la venuta del maggiore col capitano Ciccodicola.

« Immagini chi legge — esclamano i poveri liberati — la gioia di quel momento. L'emozione non ci permetto di esprimere, come vorremmo, la gratitudine nostra a chi tanto aveva fatto per liberarci. Accolti come amici e compagni, il maggiore Nerazzini, lasciata da parte la veste ufficiale, ci colma di premurose cure, quasi padre affettuoso che tenti di rinunziare i figlioli. »

Qui i due superstiti descrivono in termini pieni di gioia e di riconoscenza le cure cui furono fatti segno, il loro primo pranzo fra italiani, il ricevimento del negus, le cortesie dell'ing. Ilg e il banchetto di commiato da Menelik, che fu con essi affabilissimo. A questo banchetto rividero Bajanè, un abissino educato all'Istituto Internazionale di Torino per cura della nostra Regina, il quale parlava un perfetto italiano. Questo Bajanè, preso di nostalgia, volle tornare ai suoi paesi, dimenticando tutto divenendo intemperante, ed ora è quasi abbrutito. Egli era interprete del governatore dell'Eritrea, era stato fatto prigioniero, e per evitare il taglio della mano e del piede si offerse schiavo. Il negus ora se ne serve come interprete.

Dopo due giorni i tenenti Vannutelli e Citerni, festeggiati da coloro che rimanevano, partono alla volta di Harrar e di Zeila e del mare che li riconduce in patria.

« Lo rivediamo alfine il mare che per tanti mesi avevamo rimpianto; ma in noi combattono gioia e tristezza, l'una non dell'altra men forte. »

« Par che non ci basti l'animo di abbandonare l'Africa, di allontanarci da coloro che con noi sopravvissero dopo tanto patire, dai superstiti di tante lotte. Qual differenza fra il ritorno sognato e questo! Non un conforto, non una speranza: solo ricordanze melanconiche, solo un addio alla terra che abbiamo amato e percorsa, ai compagni vivi e morti che valorosamente si aiutarono, al prode capitano cui forse non fu dura la morte dopo aver con ardimento e coraggio compiuta l'impresa gloriosa! »

***

Ultimamente è stato annunziato che si sono trovati i nuovi materiali della spedizione, salvati dalla rapacità degli scioani, e che Menelik e il capitano Ciccodicola si affrettavano a farli pervenire in Italia. Il libro attuale perciò, dal lato scientifico e da quello illustrativo, può venir completato.

E' da augurarsi che con tale materiale il sottotenente di vascello Lamberto Vannutelli ed il tenente di fanteria Carlo Citerni compilino un'aggiunta, pari, per interesse e importanza etnica e scientifica, all'*Ouo*.

G.

Nello Scioa si preparano guerre contro il Tigrè.

Può l'Etiopia essere tranquilla? — Il nuovo regime d'Aussa — Un gruppo di notizie africane.

I lettori ricorderanno come qualche giorno fa pubblicavamo, togliendola dalla *Gazzetta di Ferrara*, la notizia che le truppe di Makonnen erano insorte contro ras Mangascià, e dopo parziali combattimenti ras Makonnen sarebbe rimasto vittorioso. Evidentemente a questi fatti fa allusione il nostro solerte corrispondente da Aden, in principio della corrispondenza che pubblichiamo qui sotto. Sventuratamente la lettera del 15 agosto non ci giunse. Pubblichiamo quella ricevuta oggi, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori, perchè dalle cose africane è meglio scomparsi molto per evitare sorprese, sempre pericolose. Ecco la lettera:

Aden, 4 ottobre.

(Nasmo) — Penso non debba esservi pervenuta l'ultima mia del 15 agosto, dappoichè questi giornali giuntimi non l'hanno riportata.

V'avevo notificato l'avvenimento della cacciata degli scioani dal Tigrè, bastonati di santa ragione.

Il fatto è troppo significativo perchè a quest'ora non si sappia in Italia, ed io sorvolerò sui particolari.

E le considerazioni son poche, perchè sono semplici: sul finire dell'anno sarà inevitabile l'avanzata di Menelik, o dei ras di lui, o di tutti insieme, per ridebellare il Tigrè; e già nello Scioa è indetta la levata degli scudi.

Vorrà allora Menelik rinunziare alla più favorevole occasione per chiedersi od imporsi i confini, che la..... bonomia di Nerazzini gli aveva acconsentiti?

Pochi lo sperano; ma, se no, e noi dovremmo cedere, o fare una potente dimostrazione armata sui luoghi contesi. Lo potremo?

E' vero, Menelik non vuole la guerra, e piuttosto che farla ora con noi — avendo i fierissimi tigrini sulle braccia — di lasciarebbe in pace, salvo a rimandare la cosa all'infinito. Ma l'occasione fa l'uomo ladro, ed il negus-negheti e le solite influenze deleterie vorranno perderla!

Qui sta il nodo, e, date le nostre condizioni attuali, le cause sono in mano alla fortuna.

Nella regione di Assab s'è avverato un mutamento radicale di regime e, che io sappia, nessuno ne ha parlato.

Ma già, credo che pochi sappiano come, sin dalla prima occupazione della baia, noi s'era accettato l'onere d'un tributo mensile ai capi danakili, che o si dicevano influenti, o si facevano passare per tali.

Per eufemismo coloniale, lo si chiamava, con voce araba, *hascia*, regalo; ma il tributo gravava insomma sul bilancio assabese, prima, e poi su quello ordinario.

Sino a qualche anno fa si pagava persino al turbolento Hummed-Aloita, il noto ribelle del massacro Münzinger, e sospetto con molto fondamento di aver messo lo zampino negli assassinii di Bianchi e Giulietti! (1881 e 1884).

Tornando a bomba, il tributo è stato soppresso dal commissario Felter, senz'altro inconveniente che le animosità dei capi spodestati, i quali, con capziosistica calma musulmana, in cambio di ricevarlo, il tributo, adesso lo pagano; mentrechè da luglio s'è impiantata la dogana in Assab, che aveva sinora mantenuto il patteito privilegio della esenzione da qualsiasi gravame.

So che il primo trimestre, a cifra tonda, ha dato 24 mila lire, e che tutte le spese della regione sono ascese a 23 mila.

Fra le quattro regioni critree, *ecco un primo attivo coloniale!*

A titolo di curiosità non priva d'interesse, eccovi la nota dello stesso gravame tributario mensile:

Mohammed Hanfari, sultano d'Aussa, talleri 250 (1); Mohammed Aidaliee, nipote del sultano, 25; Hanfari Aidalee, nipote del sultano, 25; Hammed Dini Mohammed, sultano di Raheita, 50; Mohammed Berehan, visir di Raheita, 30; Alì Baro Sebhem, capo di Margheila, 15; Hussen Achito, capo di Beilul, 10; Adon Ghereala, capo di Ueema, 25; Ahmud Jassin, kadi di Assab, 30; Issa Abdalla, notabile di Ancala, 30; Mohammed Ibrahim, notabile di Ueema, 12; Maleo Ibrahim, capo di Alale, 5; Ibrahim Ahmad, notabile di Ancala, 10; Ragbe Ahmad, notabile di Ancala, 10. Totale talleri 527.

Parlando della Danakilia e vicinanze segno due notizie a fascio.

All'Aussa, dopo essersi massacrati fra di loro, per la futura successione all'inebetito sultano Mohammed Hanfari, si son quetati; salvo a ricominciare con le alterne vendette di sangue e per la successione in atto.

A Raheita, Hummed Dini, il sultanetto già ribelle, è stato un po' gonfiato dal nuovo governatore della Somalia francese, dal Blondiax, successo di S. E. Lagarde.....

Ma la nuova ubbriacatura non ha avuto forza, ed ora periodicamente va a Gibuti come ad Assab, tanto per scroccare qualche giornata di rancio pel suo seguito che, certo, non tangia tutti i giorni.

I somali hanno la consegna di russare, e la ferrovia francese avanza lentamente, sicchè non è ancor giunta a Biocobaba, a metà via dell'Harrar.

Quanto ci sarà poi di vero che S. M. Etiopica *desideri* si apra quel varco fra la civiltà europea e quella del suo impero!

Almeno così ha detto ai creduli il plenipotenziario Lagarde, nell'ebbrezza dei trionfi diplomatici di Addis-Abeba.

(1) A valore attuale del tallero è di L. 2,50; ma, non è molto, è giunto sino a L. 4,50.

Pel discorso della Corona.

Roma, 20, ore 20,45. — Secondo l'*Italie*, il Consiglio dei ministri avrebbe incominciato ieri la discussione dei punti principali del discorso della Corona.

Un nuovo Consiglio di ministri.

Roma, 20, ore 22,10. — Martedì si terrà a Palazzo Braschi un nuovo Consiglio di ministri.

Una riunione dei maggiorenti del partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

L'*Avanti!* annunzia una riunione plenaria dei maggiorenti del partito socialista che si terrà a Roma entro il mese di novembre per deliberare sopra altri argomenti non discussi nella riunione di Milano.

L'*Avanti!* dice di ignorare se l'Estrema Sinistra estenderà l'ostruzionismo ai bilanci: aggiunge però che nè anche questa *ultima ratio* non potrebbe essere condannabile poichè rientra nei diritti della minoranza.

L'on. Bonasi studia il caso Batacchi.

Roma, 20, ore 21,10. — L'on. Bonasi ha richiesto alla Procura di Firenze nuovi documenti del processo Batacchi per esaminarli personalmente.

Ispezione allo Case di pena del Piemonte.

Roma, 20, ore 10,20. — Il Ministero degli interni ha incaricato il comm. Bernabò-Silorata di ispezionare prossimamente le Case di pena di Alessandria, Cuneo, Torino, Novara, Genova, Portomaurizio.

La Croce Rossa pei malati e feriti d'Africa.

Roma, 20, ore 22,10. — Dal 14 gennaio 1898 sino ad oggi la Croce Rossa italiana, sul fondo per l'Africa, ha distribuito a militari feriti e malati, nonchè a vedove ed orfani di caduti in Africa, la somma di L. 244,095.

Convocazione di Comizi elettorali.

Roma, 20, ore 20,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca per il 5 novembre il Collegio di Lonato (Brescia).

Pei maestri di ginnastica. La festa degli alberi.

Roma, 20, ore 21,30. — Oggi l'on. Baccelli ricevette la Commissione dei maestri di ginnastica. Il ministro disse di sperare di poter presto soddisfare i loro giusti desiderii.

***

Baccelli ha rinviata la Festa degli alberi all'11 novembre, giorno natalizio del Principe di Napoli.

L'eredità di un banchiere clericale.

Roma, 20, ore 21. — Il banchiere clericale Cerasi, morto oggi, lasciò il suo patrimonio, ammontante a circa dieci milioni, ad alcune Confraternite religiose.

Il Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23:

Personale d'Intendenza di finanza. — Novelli, vice-segretario amministrativo all'Intendenza di finanza in Alessandria, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Ravagni, segretario a Novara, è incaricato fino al 16 novembre a reggere l'Intendenza di finanza di Foggia.

Personale di dogane. — I seguenti uffiziali di dogana sono trasferiti alle sedi per ciascuno indicate:

Sole, da Civitavecchia a Torino; Papi, da Roma a Torino; Savasoni, da Genova a Ponte Chiasso; Tassarioli, da Genova a Napoli; De Bernardis, da Venezia a Genova; Minando, da Livorno a Genova; Bagliani, da Livorno a Torino; Selli, da Ancona a Torino.

Nuovi lavori ferroviari.

Da Roma, 19. — Essendo stati approvati dal Ministero, si intraprenderanno quanto prima i seguenti lavori ferroviari:

Costruzione di un secondo binario a Milano tra la porta Romana e la porta Sempione; L. 100,000.

Ampliamento della stazione di Genova; lire 1,038,000.

Ampliamento della stazione di Napoli; lire 611,000.

Costruzione della stazione internazionale del Sempione; lire 96,000.

Sistemazione degli apparecchi per la ventilazione nella galleria dei Giovi; lire 15,000.

Il ministro Salandra a Bari.

Una riunione antifillosserica.

La *Stefani* ci comunica da **Bari**, 20:

L'on. Salandra è arrivato alle ore 15, accompagnato da parecchi deputati. Fu ricevuto alla stazione da altri deputati e dalle Autorità.

Alle ore 16 al tocco nella sala del Consiglio provinciale la riunione indetta a discutere intorno ai rimedi contro l'invasione fillosserica nella Puglia. Erano presenti i senatori Melodia e De Castris, i deputati Balenzano, De Nicolò, Landisi, Tarantini, Favoncelli, Panzini, Loiodice, Puglisse, De Cesare, Vischi, Calderoni, Lo Re, De Donno, Mazzia, Brunetti, Giusso e Maury, i consiglieri provinciali, i rappresentanti delle Camere di commercio e dei Consorzi antifillosserici pugliesi.

Salandra espone lo scopo della sua venuta, che è di conoscere le opinioni ed i desiderii circa i modi di combattere il pericolo minacciante l'agricoltura pugliese. Annunzia che il fondo per la distruzione della fillossera fu aumentato di mezzo milione, e sono in corso le pratiche per la costituzione, a norma di legge, di un Consorzio fra le provincie di Bari, Lecce e Foggia ed i circondari di Melfi e Matera per l'impianto di un vivaio di viti americane nelle isole Tremiti, e per i provvedimenti diretti ad impedire la diffusione del contagio.

Conclude accennando alla necessità che l'azione dello Stato trovi appoggio materiale e morale negli enti locali e privati.

Segue una lunga discussione a cui partecipano fra gli altri Pavoncelli, Giusso, Tarantini, Decesare, Brunetti, Pansini, Maury. La discussione si chiude approvando un ordine del giorno di Pavoncelli e Pansini che delega a Balenzano, presidente dell'adunanza, la nomina di una Commissione di nove membri, tre per ogni provincia pugliese, incaricata di presentar presto a Salandra delle proposte concrete circa la partecipazione degli enti locali e privati all'azione dello Stato, e ringraziando il ministro della sua opera e del vivo interesse mostrato.

Indi Salandra si recò al palazzo della Camera di commercio. Domattina si recherà a Santeramo ad ispezionare i lavori per la distruzione dei vigneti infetti, proseguendo la sera per Foggia.

Aderirono alla riunione i senatori Serena, Schiavoni e Frisari, i deputati Lazzaro, Flovio, Nocito, Vollaro De Lieto, D'Ayala Valva, De Bellis, Fusco e Cedacci.

Il Re a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 15,45:

I Reali arriveranno domenica per visitare l'Esposizione di Venezia. Si preparano festeggiamenti.

Il Conte di Torino a Senafè.

Asmara, 20 (*Stefani*). — Il Conte di Torino, dopo una escursione alla Conca di Senafè ritornò ieri ad Adi-Caié.

Giosuè Carducci a Firenze.

Ci scrivono da Firenze, 20:

Ieri sera giungeva da Bologna Giosuè Carducci insieme alla sua signora e al medico dottor Boschi.

Carducci aveva intenzione di recarsi a passare il periodo della convalescenza in una graziosa villa del suo amico dottor Billi, marito della nota scrittrice Marianna Giarrè-Billi; ma a cagione del forte abbassamento di temperatura, il poeta con la sua signora rimarrà a Firenze per parecchio tempo, ospite del medesimo suoi vecchi amici.

All'arrivo Carducci aveva florido aspetto; però in questi primi giorni mostrò a passeggiare soltanto in carrozza. Alla casa dei Billi si recarono subito molte personalità a salutare l'illustre uomo.

Alla Camera dei deputati austriaca.

Vienna, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Piantak, polacco, fu eletto primo vicepresidente con 197 voti; Prade, tedesco, ne ebbe 165. Tale elezione fu accolta dalla Sinistra tedesca con grandi rumori. Il disonore di ringraziamento di Plenta non si potè udire a causa del tumulto dei fischi.

Si procede all'elezione del secondo vicepresidente. I deputati di tutte le frazioni della Sinistra tedesca abbandonano l'aula. Il rumeno Lupul fu eletto secondo vice-presidente, con 160 voti dati dalla Destra. La prossima seduta è fissata per martedì.

Malattia sospetta.

Toledo, 20 (*Stefani*). — Duecentotrenta casi gravi di malattia sospetta sono constatati a Quero.

Un imitatore di Guérin presso Berna.

Da Berna, 18. — A Bonfol certo Emilio Chevrolet, ricercato dall'Autorità di polizia, s'era rinchiuso in casa sua da parecchi giorni, asserragliandosi e minacciando di tirare sovra chiunque si fosse azzardato di volerlo trarre in arresto.

Il prefetto, che aveva risoluto di finirla con questa commedia, si recò davanti alla casa di Chevrolet, senza alcun rinforzo di gendarmi, e gli impose di arrendersi.

Il nuovo Guérin rispose che si sarebbe ucciso prima di darsi prigione; ma dopo alcune trattative finì per consentire ad aprire, e nelle intanto tutta la gente si recò in casa di una famiglia vicina perchè conoscesse qualche cosa delle relazioni fra un gendarme e sua moglie.

Tornato il prefetto, trovò Chevrolet sull'uscio, coll dentro la casa, e in una stanza c'erano altri tre compagni dell'asserragliato. Il prefetto li fece ritirare, poi conferì con lui.

A capo di venti minuti, il prefetto usciva sopportando l'arma di Chevrolet, carica, e dopo altri venti minuti riusciva ancora a portare con sè il prigioniero, che fu condotto a Porrentruy.

Così anche questo assedio è finito.

Alla Camera dei deputati austriaca.

Vienna, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Piantak, polacco, fu eletto primo vicepresidente con 197 voti; Prade, tedesco, ne ebbe 165. Tale elezione fu accolta dalla Sinistra tedesca con grandi rumori. Il disonore di ringraziamento di Plenta non si potè udire a causa del tumulto dei fischi.

Si procede all'elezione del secondo vicepresidente. I deputati di tutte le frazioni della Sinistra tedesca abbandonano l'aula. Il rumeno Lupul fu eletto secondo vice-presidente, con 160 voti dati dalla Destra. La prossima seduta è fissata per martedì.

La situazione nel Transvaal.

A giudicare dagli ultimi telegrammi dall'Africa australe, gli inglesi non hanno buona fortuna all'ovest del Transvaal sulla linea Mafeking, Vryburg e Kimberley, e assai incerta è la loro posizione all'est sulla frontiera di Natal.

Da alcuni giorni si parla di combattimenti impegnati attorno a Mafeking, intorno a Kimberley e intorno a Ladysmith, e se ne attende l'esito; ma i telegrammi che passano per Londra sono assai laconici e si accontentano di dare le piccole cifre dei morti fra i boeri e nessuna notizia sulle perdite inglesi.

La capitolazione di Vryburg, seguita la sua occupazione da parte dei boeri, la rottura dei ponti di Fourteenstreams e di Modder-River, e l'occupazione boera di Ancotenhomes e di Elandslante, che rappresentano notevoli progressi dei boeri, lasciano credere che gli inglesi o rifiutano di dar battaglia campale nei luoghi in cui glicla offrirebbero i boeri, o che cercano di temporeggiare in attesa dei rinforzi.

Un telegramma del *Times* di Mafeking, via Beira, non reca buone notizie agli inglesi. Esso dice che la situazione è critica, che le linee inglesi di comunicazione a Kraai-Pan e Maribogo sono in possesso dei boeri.

Ora, in una guerra qualsiasi, e specialmente nel cuore dell'Africa, dove le linee di comunicazione sono pochissimo ed estesissime, questo possesso delle linea Kraai-Pan-Maribogo, fra Vryburg capitolata e Mafeking, ha una grandissima importanza e ceca assai pochi imbarazzi agli inglesi.

Di più i boeri si impossessarono della fontana che dà l'acqua a Mafeking, tagliandone l'acquedotto.

Se è vero che i boeri hanno cominciato il bombardamento di Mafeking e che le hanno tolto l'acqua, questa città dovrà ben presto seguire l'esempio di Vryburg, e allora i boeri, padroni di quasi tutta la linea della frontiera ovest, avranno una posizione formidabile.

Ma può darsi che gli inglesi lascino la vittoria ai boeri all'ovest, per prendersi la rivincita all'est sulla frontiera del Natal, o a sud.

Una corrispondenza da Londra espone il piano di campagna che sarebbe stato stabilito dalle Autorità inglesi. Il grosso delle forze britanniche sbarcherebbe a East-London ed a Port Elizabeth, due porti quasi vicini, e di là le truppe verrebbero spedite in ferrovia con tutte le loro provvigioni e munizioni sugli altipiani della frontiera sud dello Stato libero d'Orange.

Un là il grosso delle forze invaderebbe l'Orange, risalendo verso il nord, e raggiungerebbe il Transvaal dopo aver traversato ed occupato la prima di queste repubbliche.

Ma il corrispondente svelatore di tale piano può esser preso sul serio? Qual è l'ufficiale che svela un piano così importante ad un giornalista?

D'altra parte i boeri hanno dato sufficiente prova di non essere quegli ingenui che gli inglesi vorrebbero, e le loro mosse a Vrikeid, a Dundee, all'importante passo di Recnau ed il loro prudente avanzamento sul fiume Caladon, che divide diagonalmente lo Stato libero d'Orange dal Basutoland, dimostrano che hanno preveduto anche il piano, ipotetico o no, del corrispondente londinese.

La verità è che gli obbiettivi militari degli inglesi sono per ora un mistero e che dalle piccole e grandi scaramuccie attuali e dalle fortunate operazioni boere non si può fare all'ora attuale alcun serio pronostico.

I volontari del Capo.

La mobilitazione dei volontari del Capo — di cui i nostri telegrammi hanno già dato notizia — provvederà solo 4000 uomini destinati a rinforzare certe posizioni nella Colonia, specie le linee di comunicazione fra i porti e la fronte d'operazione. Fu un errore calcolare che la mobilitazione risultasse in un nuovo contingente di 7000 uomini. I volontari vennero arrolati specie nelle città. Sono abili tiratori e robusti soldati. Molti di essi hanno già servito in tre campagne, contro i cafri, i basuto e i bechuana, ma sono armati male, cioè di vecchi Martini, mentre, come si sa, i boeri sono tutti forniti di ottimi Mauser.

Cecil Rhodes in Kimberley e..... in romanzo.

Cecil Rhodes, il Napoleone del Capo, il re dei diamanti, il grande capitalista-politicante, che tutti conoscono e che taluni amano figurarsi come un romantico cavaliere errante dell'Impero, avente per Dulcinea l'Union Jack, e altri come un semplice affarista, intrigante e avventuroso, è al presente chiuso in Kimberley e nessuna notizia si ha di lui. I giornali inglesi hanno descritto una certa perplessità il pericolo da lui corso giorni sono d'essere catturato dai boeri nel suo viaggio dalla città del Capo a Kimberley e ultimamente un'Agenzia ha sparso la voce che i *burghers* dello Stato d'Orange intendevano assaltare la città unicamente per mettere le mani sul Rhodes, ch'è come dire sulla loro *bête noire*.

Così è che Cecil Rhodes è diventato ancora una volta l'uomo del giorno, e che di grande attualità è il romanzo pubblicato in questi giorni di Morley Roberts, intitolato: *The Colossus*.

Il *Colosso* è Rhodes medesimo, che nel romanzo è rappresentato sotto il nome di Eustace Loder. Il Roberts, immaginando un intreccio episodico abbastanza interessante, è riuscito nel suo libro a dare un ritratto attraentissimo e riuscito di Cecil Rhodes « l'essenza personificata dell'Inghilterra, la cariatide dell'Impero, la grande Sfinge ».

Il romanzo è molto lodato dalla stampa londinese e va a ruba. L'unico che, molto probabilmente, non lo potrà leggere per un pezzo è Cecil Rhodes, dacchè il libro non potrà facilmente penetrare nella città ormai circondata di boeri.

La vita che si vive

Oggi mi sento in vena di filosofare.

Basta alle volte un nonnulla per svegliare nel nostro cervello quel grano filosofico che Domineddio ha messo nel nostro bagaglio cerebrale prima di spedirci sulla terra a piastrare dei cavoli.

Il nonnulla per me oggi è stato questo:

C'era un bimbo che, seduto su un gradino, manducava con evidente soddisfazione un inzuccherato *pasticciotto*.

Egli era giunto a metà della sua delce fatica, quando un ragazzino più grandicello, arricinatosi, gli strappò di mano il *bonbon* e s'allontanò rapidamente.

Il piccolo derubato si mise a piangere; l'altro, invece, fermatosi un po' lungi, si mise tranquillamente a mangiare il resto del dolce.

Il fatto, come vedete, è assai semplice, eppure in quel momento mi apparve come l'espressione simbolica della vita.

Non avviene forse così nel mondo?

Sì, così è; il sorriso che spunta sulle labbre degli uni nasce e cresce nelle lacrime degli altri.

Il dolore e la gioia sono i due piattelli della bilancia su cui gravita l'umanità.

Quando il piattello del dolore si abbassa su Tizio, l'altro piattello fatalmente si rialza su Caio.

Vedete quell'uomo che porta a passeggio la sua floridezza e nemmeno vanta della sua salute, credete forse che la sua felicità non costi amarezze a nessuno?

Eppure che cosa sarebbe dei poveri necrofori se la salute di quell'uomo entrasse nel corpo di tutti?

La gioia che prova una signora nell'indossare un nuovo abito non ha forse un'eco di dolore nell'animo e nel portafogli dei mariti delle sue amiche che vorranno imitarla?

Veniate ancora.

L'altra sera in una strada solitaria vi era un giovinotto che passeggiava a braccetto di una signorina.

Un vecchietto sopraggiunse, li vide e si soffermò un istante a rimirarli, quindi si allontanò sospirando.

Era chiaro che la felicità dei due innamorati aveva destato nella mente del vecchietto un amaro pensiero d'invidia.

Ed è così la vita in tutte le sue manifestazioni.

Il fango che inzaccherandovi vi indispettisce, è sorgente di gioia pel lastricatore; la pioggia che sconcia uggiosa e vi affligge di malinconia, è per l'ombrellaio una manna gaudiosa.

Il dispiacere che io provo nel mettere un punto a questo asterisco è invece per le mie lettrici un motivo di sollievo.

Ed esse me ne saranno, io spero, grate.

***

Il colmo dell'adulazione.

E' un curioso aneddoto che risale ai tempi di Luigi XIV.

Il duca d'Antin che fra i satelliti che avvicinavano il re Sole era il più esperto nell'arte dell'adulazione, aveva saputo che il sovrano aveva espresso il desiderio che venisse abbattuta una foresta che sorgeva vicino a Fontainebleau.

Senza nulla dire, egli fece segare vicino alla radice tutti gli alberi, in modo che si potessero appena reggere.

Quando il lavoro fu compiuto, attese che il re si recasse in quella ricreazione, e abilmente fece cadere il discorso sulla foresta.

Luigi XIV ripetè allora il desiderio che venisse abbattuta.

— Se Vostra Maestà me l'ordina, — disse allora il duca, — io le farò cadere in pochi istanti.

— Davvero? Ebbene, allora io ve lo ordino.

— Vostra Maestà sarà ubbidita — replicò il duca; e diede un segnale.

Subito dunalla uomini, nascosti, si diedero a tirare le corde che erano state legate ai tronchi degli alberi, e gli alberi caddero.

Si narra che la duchessa di Borgogna, spaventata da questo miracolo, voltandosi verso le dame del suo seguito, esclamasse:

— Dio mio! Se il re domandasse le nostre teste, il signor d'Antin le farebbe cadere allo stesso modo.

***

La penultima.

In albergo.

Un signore, dopo cena, abbastanza brillo, va a picchiare all'uscio di una galante vicina.

— Non s'entra, — grida la bella, — sono in camicia.

— E io pure!

***

L'ultima.

Contro la pinguedine.

Una signora che ha il marito fenomenalmente grasso, mostra anch'esso la tendenza ad ingrassare. Tutta allarmata, domanda consiglio al medico.

— Mato, signora, ci vuole molto moto — risponde il seguace d'Esculapio.

— Moto, moto! Ma se faccio ogni mattina il giro di mio marito!

Io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Inondazioni in Maremma e in Val di Chiana.

MONTEPULCIANO, 19. — In causa delle piogge insistenti che ormai durano da più di una settimana, Sovasseni, gran parte della Maremma toscana e della Val di Chiana sono allagate.

Sulle due linee ferroviarie Chiusi-Asciano-Empoli e Roma-Pisa ebbero a verificarsi vari danni che produssero uno spostamento non lieve nel movimento dei treni.

Nella Val di Chiana, oltre al guasto di un ponte che passa il fosso della Docciarella fra Sinalunga e Lucignano, l'acqua torrenziale ha guastato l'argine del Foenna.

Grazie ai pronti e lodevoli provvedimenti dei ferrovieri delle due Reti, oggi il servizio dei treni ha ripreso il suo corso normale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (62)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Erano dichiarazioni seguite da domande in coniche, quasi imperiose, lampi di pensiero, poi storismi ed anche paradossi. Rileggendo non gli parve cosa sua. Dopo, sempre la stessa volontà che gli pareva estranea vergò sulla busta l'indirizzo col il nome dell'amico pastore italiano e la fece spedire.

Ad opera compiuta, John non trovò strana la cosa, ne portò anzi sollievo.

Gli avrebbe risposto? Quando? Subito! e partire serenamente per quel desiderio che gli ricordava le innocenti attese dei tempi lontani.

Il mattino in cui, secondo i suoi calcoli, la lettera avrebbe dovuto giungere, si recò in ufficio pregando, sia malgrado, il timore della delusione. Ma la lettera era lì, sul tavolo ad attenderlo.

E se contenesse rimproveri?

Rimproveri! Ma forse che da quell'anima illuminata non sarebbero stati in ogni caso verità purissime? Quelle verità ch'egli cercava con ansia, sempre, strappandole anche a se stesso che voleva sorprendere in tutti i moti ed i pensieri impulsivi?

Don Musi cominciava col dire affettuosamente della dolce sorpresa provata ricevendo quelle confidenze. Egli era un povero eremita che non conosceva il mondo; tuttavia avrebbe detto la propria idea:

« Comprendo le lotte e gli sgomenti che ha portato in questi giorni e benedico il vostro attuale stato d'animo; badate però che, ove giungesse l'ora di rendere tributo, non dico di risentimento, ma alla giustizia, sarebbe necessario le rendeste nel giusto limite. Accettemone le cause con mente serena. Abbandonarvici con violenza sarebbe ingiustizia, contro quella povera disgraziata non solo, ma contro voi stesso.

« Scrivete. Io scrivo questa lettera col sacrificio, vale a dire che essa è il frutto di un lavoro, di un vero travaglio. Ogni parola fu da me elaborata e contiene una parte della mia forza e del mio sentimento. Vi ho domandato di non essere ingiusto verso quell'infelice, ed al riguardo faccio appello non al vostro cuore soltanto, ma al vostro buon senso. Difatti, non credete voi che volendo giudicare, secondo verità, una donna, non si debba dovunque tener calcolo dei primi più ch'ella ha ricevuti, dall'ambiente in cui crebbe (e voi sapete che non era sono quello della povera creatura), del suo stesso temperamento? Sì, anche di questo, perchè, a mio credere almeno, il risultato d'uno squilibrio, d'un difetto congenito — di cui l'origine, secondo le nostre idee, risalirebbe a..... *multa luctuosa* — possano portare alle conseguenze della corruzione?

« Non vi è differenza che nelle cause, il fine è miserevolmente uguale. Io credo anche che una donna di cui nessuno mai curato per migliorarne lo stato patologico ed una donna scientemente corrotta si congiungano nelle folli passioni; leggere o venali non avranno lo stesso fine, ma lo stesso mezzo e, quel ch'è terribile, lo stesso risultato. Esiste una differenza: la donna corrotta è perduta; la non corrotta può redimersi coll'amor vero, colla ragionevolezza trovata o ritrovata che svelli il pentimento, riverbero di virtù.

« Maddalena si redime per l'amore di Gesù onnipotente: ella non era che traviata; Messalina nella caduta è abbietta; nel simulacro di grandezza, odiosa; nel tardo pentimento, vile. Ora guai all'uomo che, attraversando la vita, s'arresta all'un simile vedere di donna! Guai a quello che, concepito e scrutato tale abisso, perde la fede nella luce dei suoi ideali!

« Voi mi dite che nel mondo Elena e Messalina giganteggiano, che la donna più triste quasi sempre è la più affascinante, che la grande colpa spiegata dalla grande colpevole è « fatalità e martirio », come la passione disordinata « ingenito generoso ».

« Mi dite ancora, e voi lo troverete perchè possiate ponderare quello che non credo, se non fosse acerbo dell'ingiusto:

« — ..... l'uomo precipita la china, in fondo alla quale è vinto; e se si rianima, se tenta risorgere, non risorge intero, una parte gli fu involata: l'idealità e la fede.

« Il vinto è triste, la vita è *terribile*..... ed egli cerca ancora l'amore, ma molto sue sbre sono spezzate, oltre spossate. Ama dopo la disfatta, ma il trionfo sul suo nemico — il dubbio — non è per questo ottenuto.

«

Non si ha a deplorare alcuna disgrazia di persone.

Il tempo si mantiene minaccioso.

Giunge notizia da Sinaluuga che, in seguito alle piogge torrenziali di questi ultimi giorni, il terreno l'ocume è straripato, inondando il territorio dei Comuni di Sinaluuga e Torrita.

La linea ferroviaria Sinaluuga-Lucignano non è più funzionante, ed il servizio è sospeso.

Molte case coloniche sono circondate dall'acqua. Per ora non si hanno a deplorare vittime umane; i danni però sono rilevanti.

Le Autorità procedono al salvataggio delle famiglie rimaste bloccate.

Uno scontro tranviario a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 19,50:

Stasera sulla linea tranviaria Pavia-Milano avvenne uno scontro fra un treno merci in arrivo a Pavia e una locomotiva che dal deposito si recava alla nostra stazione, in piazza Petrarca, per essere attaccata al treno in partenza per Milano.

Il frenatore Ravelli di Milano riportava la frattura della base cranica, per cui poco dopo moriva, e il conduttore Ghesi Angelo di Milano una leggera ferita alla nuca.

Terribile disgrazia a due pescatori palermitani.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 22,10:

Stamane, mentre alcuni pescatori della borgata Sferracavallo pescavano colla dinamite, una capsula esplose, non si sa in che modo, entro la barca, mandandola in frantumi ed uccidendo sul colpo uno dei pescatori, Antonino Ajello.

L'altro pescatore fu orribilmente ferito in varie parti del corpo ed ebbe estirpato l'occhio sinistro. Si chiama Giuseppe Ajello, ed è parente del morto.

Il drammatico suicidio d'una signorina.

Siria ci telegrafa da Parma, 20, ore 13,10:

La signorina Lollici, di venti anni, stava passeggiando col suo fidanzato. Ad un tratto, allontanatasi da esso, si precipitò sotto una tramvia a vapore vicino alla Porta. Rimase deforme cadavere.

Si crede che l'infelice sia stata spinta al suicidio da dispiaceri amorosi. In città la signorina Lollici era conosciuta per virtuosismo: la sua morte perciò ha destato un'immensa commozione.

Una guardia di P. S. truffatrice.

Roma, 20, ore 21,30. — L'*Italia* ha da Terni essere colà scomparsa una guardia di pubblica sicurezza che avrebbe truffate circa duemila lire sul servizio dei rimpatrii.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

20 ottobre. (Bazzano). — **La luce elettrica.** — Pervone attivissimi i lavori per l'impianto della illuminazione elettrica. È però molto difficile ch'essa possa venire attivata prima della metà del prossimo novembre.

Vi mando l'elenco delle località che saranno illuminate e il numero rispettivo delle lampade.

Con lampade ad arco da 8 *ampères*: piazza Vittorio Emanuele, 10; via Umberto, 2; piazzetta della Legna e corso Roma, 2; via Milano fino a piazza Santo Stefano, 4; via Vecchiari, 3; via Migliora fra via Gamoco e Alfieri, 1; via Ferrara, 1; via Banfi, 0; via Cavour fino a via Cagliardo, 1.

Con lampade ad arco da 4 *ampères*: via Mazzini fino a via Venezia, 5; via Genasco fino a via Piave, 2; via Parma fino alla cattedrale, 2.

Con lampade ad arco da 1 1/2 *ampères*: portico del Palazzo municipale, 5; portici di piazza Garibaldi, 8.

Ora sono chiuse la via Temperanza e per ragioni di tecnica, saranno portate all'intensità di 4 *ampères* le due lampade della via Parma e quella del portico municipale.

AOSTA.

20 ottobre. (C.). — **Un villaggio incendiato.** — La scorsa notte un incendio si sviluppò, non si sa come, in un villaggio formato da misseri abitori di pezzi e gente della Valle di Misa-Gne, in quel di Fenis.

Dopo due ore le fiamme trasformarono il villaggio in un gruppo di mura annerite. Tutti i raccolti furono distrutti. I danneggiati, che hanno nome Picat Giuseppe, Picat Faustino, Vuyat Maurizio, Bertos Stefano, non erano assicurati e versano nell'estrema miseria. I danni ricevuti ad una decina di mille lire.

— **Concessione di forza motrice.** — La Società delle industrie elettro chimiche di Milano ai rese concessionaria di un forza motrice di tre mila cavalli per lo stabilimento di un grande opificio metallurgico in quel di Carema.

La visita definitiva per la concessione ebbe luogo lunedì.

La Società era rappresentata dal prof. Zunini del Politecnico di Milano, dal comm. Soldati e dall'ingegnere Del Frate; il Genio civile dall'ing. Peirazzi, Assistettero pure il deputato del Collegio, il sindaco e la Giunta di Carema, e l'ing. Camandona.

Entro un mese si principieranno i lavori per l'immediato impianto per l'officina, ed il taglio del canale per la derivazione dell'acqua.

Si assicura in quel Comune per il felice esito ch'ebbe l'impresa e la prossima apertura dello stabilimento che procurerà lavoro a molti terrazzani.

BIELLA.

20 ottobre. — **In un burrone.** — In qualche giorno era scomparsa dalla propria casa una certa Zomaglini Maria, una gobbetta piccola e sciancata, di Zumaglia, e nessuno sapeva darne notizia.

Una donna del paese affermava d'averla vista andare la scorsa domenica, verso le tre, a cogliere castagne in una zona ripidissima, e subito si sospettò che l'infelice fosse scivolata nel sottostante vallone.

L'altra sera l'autorità giudiziaria si recò sul luogo e, dopo lunghe ricerche, si rinvenne la disgraziata, morta, col cranio sfracellato, fra le rocce del torrente che scorre nel burrone.

SAVIGLIANO.

20 ottobre. — (Ros. Nomi). — **Caduto da un dirupo.** — Carlo Rocco Luigi, dormendo sopra un fienile dell'*Albergo d'Italia* in borgo d'Ala, cadde nel sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere.

L'emigrazione nella provincia di Cuneo.

Cuneo, 20 ottobre.

Da notizie giunte alla locale R. Prefettura risulta che nell'ultimo trimestre (luglio, agosto e settembre) potersi allarma è stata l'emigrazione nella nostra provincia. Dati dire che 1251 furono coloro che, appartenenti ai nostri territori, imbarcarono per le lontane Americhe, e tutti agricoltori, contadini, giornalieri e terrazzoli, di cui 962 maschi e 277 femmine; e 3570 furono quelli che, domandando il passaporto, dichiararono di portarsi nella vicina Francia, costituendo la cosidetta emigrazione temporanea.

Il circondario di Cuneo è stato quello che ha dato maggior contingente. Da una sola borgata appartenente a Fossano partirono in una sola volta ne'ottantina di emigranti per la Repubblica Argentina.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Domenica 22, giovedì 26 e domenica 29 avranno luogo le ultime tre giornate di corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Fra gli altri premi di valore si correrà una « Gara Torino » con mille lire di premi.

Piglieranno parte alla importante riunione gli stranieri Ellegard, Hansen, danesi; Verschoyen, Huber, Berty, tedeschi; Banker, americano; oltre ai altri che si attendono da Parigi, e gli italiani Tommaselli, Bixio, Ferrari, Dei, Magli, ecc.

Le regate americane.

New York, 20 *(Stefani)*. — Il *yacht Columbia* vinse l'ultima prova delle regate dell'America-cup.

REATI E PENE

Per la tentata uccisione di un delegato di P. S.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 14,30:

Oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, essendovi motivi di legittima suspicione, è incominciato il processo contro il facchino Amleto Neri, ventiduenne, accusato di avere in Livorno, il 29 ottobre 1898, tentato di assassinare il delegato di P. S. Ernesto Barone.

Il Neri nega recisamente l'imputazione fattagli.

Fra un consigliere ed un becchino.

(Corte d'Appello di Casale).

Abbiamo da Casale, 20:

Ieri si svolse alla nostra Corte la causa d'appello contro Dosio Secondo, consigliere comunale di Vignale, e Correnti Francesco, becchino dello stesso luogo, che, per percosse reciproche, erano stati condannati nel giugno scorso dal nostro Tribunale, il primo ad un anno di reclusione, il secondo a sei mesi della stessa pena.

La Corte, in seguito alla discussione fattasi in riparazione parziale della sentenza del Tribunale condannò entrambi gli accusati alla pena di 30 giorni di detenzione, ammettendo la provocazione reciproca ed accessori che di legge.

Particolare curioso: dopo la sentenza del Tribunale, il Consiglio comunale di Vignale nominò il Dosio, già condannato ad un anno di reclusione, a sindaco del Comune (certo che questi modestamente rifiutò) e licenziò il Correnti già condannato a soli sei mesi, come provocato, dimostrando così che un anno di reclusione non impedisce di fare il sindaco, ma che sei mesi della stessa pena rendevano indegno il povero Correnti di continuare nella qualità di becchino, che fa oltre venti anni disimpegnava.

Arti e Scienze

Nozze mal fatte, la commedia rappresentata ieri sera al Rossini, è stata ascolta con discreto favore dal pubblico. L'argomento è questo: un consigliere comunale, benchè non autorizzato, approfitta dell'assenza del sindaco per sposare due coppie di sposi. Appena questi sono partiti pel viaggio di nozze, arriva il sindaco, il quale annulla ai genitori delle due spose che il matrimonio non è valido.

I genitori però si guardano bene di dare questa notizia ai rispettivi generi: soltanto alcuni mesi dopo questi vengono a conoscerla, e, lieti di sapersi liberi, abbandonano la moglie per rigettarsi in braccio di un'antica amica di cui sono entrambi invaghiti. Le mogli vedovate trovano intanto un altro fidanzato, ma nel punto di convolare a seconde nozze, i due primi mariti ritornano e si riconciliano con le rispettive metà.

Il lavoro non è privo di alcune situazioni comiche, che hanno però il difetto di non essere eccessivamente originali.

L'esecuzione è stata discreta.

Coquelin Cadet a Torino. — Pare che il fior fiore dell'arte drammatica francese si sia data la posta per quest'autunno a Torino. Abbiamo già annunciato la venuta di Sarah Bernhardt al nostro Regio, dalla Réjane al Carignano ed ora annunciamo quella di Coquelin figlio, degno continuatore dell'arte paterna. I torinesi l'hanno conosciuto ancor giovane e già valente parecchi anni or sono; lo ammireranno adesso valentissimo. Egli darà due recite al Regio: l'11 novembre con *La joie fait peur* e *Le gendre de M. Poirier*, e il 12 successivo con *Tartufe* di Molière e *Le médecin malgré lui*. Il benvenuto all'insigne attore francese.

L'apertura dell'Università. — L'Università torinese verrà riaperta il giorno 4 novembre.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal prof. comm. Camillo Bozzolo, direttore della clinica medica, ed avrà per tema: *Influenza della civiltà sulla durata della vita umana.*

Riforme nell'istruzione liceale. — È noto che nel passato anno scolastico il ministro Baccelli scelse sei licei delle maggiori città d'Italia, per iniziarvi in via d'esperimento la sua riforma dell'istruzione classica, aggiungendo allo studio delle lingue classiche quello delle lingue vive, francese e tedesca.

Ora una recente ordinanza ministeriale prescrive per l'anno scolastico che si apre il proseguimento della riforma nei sei licei scelti. Per esso l'insegnamento del francese e del tedesco si estende anche alla seconda e alla terza classe liceale; s'introducono varie modificazioni di programma e d'orario negli insegnamenti delle scienze e della filosofia.

Ma la parte più importante della riforma sta in una nuova disposizione, per cui i licei italiani s'accosterebbero in qualche modo al tipo dei licei francesi, ove al termine del corso è data facoltà ai giovani di scegliere tra gli studi scientifici e i letterari. Ecco il testo:

« Per gli studenti che non intendano iscriversi alla Facoltà universitaria di scienze fisico-matematiche, il corso di matematiche finisce col secondo anno; e per quelli che intendono iscriversi alla suddetta Facoltà non è obbligatorio il terzo anno di greco. »

Crediamo che queste ordinanze, per la quale un giovane può al termine degli studi liceali liberarsi dallo studio di una materia ingrata e inutile, per darsi a quello delle materie che dovrà poi coltivare all'Università, e nell'esercizio della vita, sarà accolta con favore da molta parte della popolazione.

A Torino il liceo così riformato è il *Massimo d'Azeglio*, ove le nuove disposizioni andranno immediatamente in vigore.

Conferenza sulla cura della tubercolosi polmonare. — Domani (22), alle ore 15, il prof. Carlo Rusca dell'Università di Perugia terrà, nel locale del Circolo Centrale di questa città, una conferenza sulla *cura della tubercolosi polmonare*, sviluppando quei concetti di cui abbiamo già avuta occasione di parlare su queste colonne.

CRONACA

(Il foglio della « Stampa » porta il n. 1120

I nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile

Seguitiamo a spigolare dagli elenchi degli accertamenti di ricchezza mobile. La lettera (*a. p. b.*) significhe: *come nel precedente bienno.*

Macellerie.

Dosio Antonio, macellaio, da L. 3010 a 4451 — Bologna Luigi, id., da 1000 a 3351 — Bennetti Vincenzo, id., 4039 (*a. p. b.*) — Ruggia Giuseppe, agnellaio, 3178 50 (id.) — Canta Francesco, macellaio, 7412 (id.) — Casalegno Domenico e fratelli, trippai e fabbricanti di sevo, 20,781 (id.) — Cavagnero e Depaoli, macellai, 10,501 (id.) — Chiariglione Antonio, macellaio di ovini, 3511 (id.) — Crivelli Giuseppe, macellaio, da 2668 a 3372 — Crucco Domenico, id., da 4239 a [illegible] — Damiani Cesare, id. ed affittavole, da 7782 a 9836 — Durando Eugenio, macellaio, 3468 (*a. p. b.*) — Ecclesia Carlo, id., da 2437 a 6088 — Fiorio Clemente, id., 5900 (*a. p. b.*) — Gariglio Domenico, id., da 6749 a 4201 — Gariglio G. Antonio, id., da 2810 a 3832 — Girardi Vittorio e Ippoliti Maria, id., 4200 (*a. p. b.*) — Giuganino Martino, id., 3300 (id.) — Giuntelli Giuseppe, id. 3120 50 (id.) — Marinetti Carlo, id., 4810 55 (id.) — Mascia Antonio, id., 2936 (id.) — Mesiotto Antonio, id., da 3051 a 5041 — Occhiena Michele, id. 4500 (*a. p. b.*) — Paschero Raimondo, id., 5444 (id.) — Paschero Giuseppe, id. da 5705 a 6918 — Pio Giuseppe fu Carlo, id., da 6022 a 4010 — Pio Giuseppe di Domenico, id., 3330 (*a. p. b.*) — Pio-Ferro Scolastica id., da 6031 a 7830 — Piccati Emanuele, id., 3023 (*a. p. b.*) — Pizzetti Carlo, macellaio e negoziante bestiame, 3100 (id.) — Rabbi ved. e figli, macellai, da 4236 a 8022 — Rebaudengo Francesco, macellaio, da 2292 a 5510 — Sala Giovanni, id., da 2950 a 3508 — Seita Pietro, id., 5012 (*a. p. b.*) — Serafino Michele, id., 5761 (id.) — Sodano Battista, id., da 2856 a 4529 — Torchio Luigi, id., 4170 60 (*a. p. b.*) — Vaschetti Vittorio, id., da 3471 a 4200 — Viale Giacomo, id., 3421 (*a. p. b.*) — Vittone Giovanni, id., 4200 (id.) — Zanotti Battista, id., e negoziante bestiame, 3189 (id.).

Professioni ecclesiastiche.

Baima don Carlo, curato di San Carlo, L. 3000 (*a. p. b.*) — Berardi teologo don Carlo, curato parrocchia di Superga, 179 (id.) — Borgna don Luigi, parroco Madonna degli Angeli, 2500 (id.) — Bruno padre don Giuseppe, curato di Sant'Eusebio San Filippo, 3000 (id.) — Calosio cav. don Giovanni, curato parrocchia San Gioacchino, 1600 (id.) — Colombero can. don Giacomo, curato parrocchia Santa Barbara, 4500 (id.) — Cravesana don G. B., parroco Santi Angeli Custodi, 2500 (id.) — Cumino can. don Vincenzo, curato parrocchia del Carmine, 1200 (id.) — Elia teologo don Gio. Antonio, parroco della Metropolitana (San Giovanni), 3500 (id.) — Giampiccoli Ernesto, pastore valdese, 2000 (id.) — Lotteri don Michele, curato di Santa Maria di Piazza, 1000 (id.) — Marcellino don Luigi, curato parrocchia Santi Martiri, 1500 (id.) — Montanaro padre Filippo, curato parrocchia di San Dalmazzo, 1500 (id.) — Mariana teologo Domenico, parroco di Santa Teresa, 1200 (id.) — Nicco teologo don Antonio, parroco del *Corpus Domini*, 1500 (id.) — Peyrot Davide, pastore evangelico, 4100 (id.) — Piano don G. B., curato parrocchia Gran Madre di Dio, 1050 (id.) — Prato don Gio. Leone, parroco di San Secondo, 2300 (id.) — Reviglio don Felice, parroco di Sant'Agostino, 2000 (id.) — Ribetti Giovanni, pastore evangelico, 1100 (id.) — Roccati teologo don Alessandro, vicario parrocchia B. V. delle Grazie alla Crocetta, 650 (id.) — Spandre teologo don Luigi, parroco dei Santi Pietro e Paolo, 8000 (id.) — Tron Giosuè, ministro evangelico, 1700 (id.) — Trucchi Colletti Giuseppe, id., 30, di Bra, cameriere, piazza Emanuele Filiberto, 0.

Cerreto Maria nata Franchino, id., 52, di Torino, sarta.

Trivero Giovanni, id., 69, di San Mauro Tor., seppellit.

Per i minori d'anni 6.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 6, negli ospedali 2; non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

A Luserna San Giovanni è morto ieri mattina nella sua villa, dopo lunga malattia, l'illustre avvocato **Domenico Perrero**, membro della nostra Accademia delle scienze e della Deputazione per gli studi di storia patria, letterato insigne.

Egli lascia alla letteratura e alla storia pregevoli lavori scritti.

Alla vedova ed ai congiunti vivissime condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Altre notizie sullo scontro di ieri.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra. 21, ore 6,30.

Nessun giornale pubblica stamane telegrammi particolari sulla battaglia di ieri. Evidentemente il generale White proibì ai corrispondenti di telegrafare.

Mancano perciò particolari: non vi sono altre notizie che quelle ufficiali. Pare però che la vittoria inglese sia completa e brillante: si reputa che la posizione dei boeri sul Natal sia scossa.

D'ora innanzi sarebbero costretti a fare la guerriglia.

Ecco intanto le notizie ufficiali, che non sono tutte chiare e non tutte precise.

Il Ministero della guerra ricevette il seguente telegramma da Glencoe:

« La posizione dei boeri e tutti i cannoni sono presi. Possiamo vedere i nostri soldati sulla vetta della collina. A mezzodì tutto era tranquillo a Glencoe. I boeri si ritirarono a Ingansani. »

Mancano ogni notizie precise sull'entità della ferita del generale Symmons. Secondo telegrammi da Glencoe, il generale Symmons sarebbe stato gravemente ferito al ventre mentre seguiva la marcia in avanti degli inglesi. La ferita sarebbe mortale. Invece, secondo le notizie che comunica il Ministero della guerra, la ferita di Symmons non sarebbe pericolosa.

È certo però che Symmons dovette abbandonare il comando delle truppe, che fu immediatamente assunto dal generale Yule.

Regna pure assoluta incertezza sulle conseguenze che la battaglia di ieri può avere sullo svolgimento della guerra.

Sempre secondo le notizie ufficiali, i boeri che minacciavano le ultime posizioni inglesi di Glencoe si sarebbero ritirati e si fortificherebbero a Danulanaer e Sansgrunt. Nel combattimento i boeri avrebbero avuto 800 morti, gli inglesi duecento cinquanta fra morti e feriti.

Il *Daily Mail* però ha da Ladysmith che la battaglia di ieri non si può dire finita perchè i boeri avvisarono immediatamente gli alleati dello Stato d'Orange di avanzare rapidamente e di gettarsi sul Corpo inglese vincitore, il quale sarebbe così preso fra due fuochi.

Questo Corpo dell'Orange sarebbe già in marcia ed avanzerebbe molto celeremente, dimodochè si reputa imminente un altro scontro.

Due inglesi morti e quattordici feriti nei combattimenti a Mafeking il 14 ottobre. Le perdite dei boeri sono numerose.

Alla Camera dei Comuni si approvano con 270 voti contro 32 i crediti di guerra di dieci milioni di sterline. Richmond, che protestò contro i crediti, venne espulso.

Seguita l'acquisto dei muletti per conto dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,30:

Un amico, reduce stamane dalla Calabria, mi afferma che colà continua su vasta scala l'acquisto di muletti per conto dell'Inghilterra, malgrado che i prezzi siano assai cresciuti.

Mi aggiunge che jersera ne arrivarono di colà circa 300 a Napoli, i quali con altri duecento saranno caricati oggi da un piroscafo inglese.

Un colloquio Rudinì-Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,20:

Il *Don Chisciotte*, nell'edizione di stamane, narra che il presidente del Consiglio fece riferire all'on. Rudinì il desiderio di parlargli. Questi rispose che non aveva difficoltà alcuna. Ieri l'altro a sera, alla Consulta, presente Visconti-Venosta, Pelloux e Rudinì ebbero un colloquio che durò un'ora circa. L'unico argomento della loro conversazione fu la questione della possibile ripresa dell'ostruzionismo alla riapertura della Camera. Rudinì, anche a nome di Luzzatti e di altri suoi amici politici, ripetè al Pelloux che, come già antecedentemente, gli avrebbe dato il suo pieno appoggio nella lotta contro l'ostruzionismo.

Intorno allo sciopero di Carmaux.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,50:

1843 minatori di Carmaux mandarono a Waldeck-Rousseau una protesta contro i 450 colleghi che domenica proclamarono lo sciopero, e dichiarano di non essere disposti a tollerare più lungamente la loro tirannide.

Il Comitato dello sciopero si presenterà domattina a Waldeck-Rousseau. Esso vuole che, oltre Waldeck-Rousseau, l'arbitrato si componga anche dei ministri socialisti Millerand e Baudin.

Una torpediniera francese sommersibile.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,40:

Oggi si varerà il *Narval*, il primo campione delle torpediniere sommersibili, tipo Laubeuf. Questa torpediniera viaggerà a vapore quando è alla superficie e ad accumulatori elettrici quando è sommersa; potrà così percorrere grandi distanze, che il solo sistema degli accumulatori non permetterebbe. Alla superficie compirà 50 miglia e sommerso 23 miglia. Il *Narval* è lungo 34 metri.

Per la morte della signorina Münster.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,40:

Il presidente della Repubblica e il ministro degli esteri telegrafarono a Münster, ambasciatore germanico a Parigi, condolendosi per la morte della di lui figlia.

Notizie del piroscafo « Duca di Galliera ».

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 10,50:

Il *Duca di Galliera*, dopo un ritardo di dieci giorni, è giunto ieri sera a San Vincenzo (Capo Verde). A bordo tutti bene.

Si ignorano le cause del ritardo nell'arrivo.

Inondazioni in Ispagna.

Valencia, 21 (*Stefani*). — In seguito ad un uragano parecchie città della provincia sono inondate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Ufficio Meteorico) — 20 ottobre

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 6,4 Massima + 13,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 19: + 12,2

Id. minima della notte dal 19 al 20: + 6,8

(Piazza Castello - nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 14,1

Id. minima della notte dal 19 al 20: + 5,0

[illegible] ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)

		19	20
Rente 3 per 0/0 — pel corrente	Fr.	104 75	104 60
» — per novembre	»	104 —	104 75
» — a 3 mesi da novembre	»	104 75	104 10
» Oro — a 3 mesi primi	»	105 60	105 30
Mercato debole.			
Zucchero fuso 88 dep.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato.	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 87
» » a tre mesi da marzo	»	28 37	28 37
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 19 20

Cotone. — Tendenza del mercato: commerciali facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il consumo in generale bonissima, con buone offerte.

Vendite della giornata	balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la esportazione	» »	2,000	2,500
Importazioni	» »	8,000	8,000
Americani a consegnare			
per corrente	D.	3 29/64	3 7/8
per ottobre-novembre	»	3 29/32	3 29/64
per dicembre-gennaio	»	3 7/8	3 27/32
per febbraio-marzo	»	3 29/64	3 29/64

Americani in ribasso di 1/32.

Bollettino settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 65,000, di cui per la speculazione 10,000, per la esportazione 5,000 e per la consumazione 50,000.

Importazione della settimana	balle		67,000
Deposito	»		783,000
NEW-YORK ottobre (sera)		19	20
Cotoni — Vendite	balle N.	2,300	4,100
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	26,000	15,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER ottobre (sera)			20
Cotoni nuvi e cotoni usati.			
Mercato fermo.			
ANVERSA ottobre (sera)		19	20
Frumento — Mercato debole			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 75	21 75
» a 3 mesi primi	»	22 —	22 —
Mercato calmo.			
PARIGI ottobre sera		19	20
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rott.		7 25	7 25
MARSIGLIA ottobre (sera)		19	20
Zucchero 88 — Mercato calmo.			
» Germania 1 disp. sacchi		9 17	9 25
MADRID ottobre (sera)		19	20
Frumenti — Importazioni quintali		1,900	22,215
» — Vendite		800	1,200

Mercato buono, domanda regolare, prezzi sostenuti.

MERCATO DI NEW-YORK		19	20
Cambio su Londra	D.	4 83 1/4	4 83 1/4
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 7/8
Petrolio standard white	»	5 85	5 85
» » Pipe-line	»	6 80	6 80
Cotone Middling	»	7 3/16	7 3/16
» » a New Orleans	»	6 7/8	6 7/8
Entrata cotoni nella giorn. balle	N.	21,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	11,000
» pel Continente	id.	—	10,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	105,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	—	60,000
» pel Continente id.	»	—	45,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	302,000
Frumento rosso	fr.	75 1/8	75 1/4
Grano turco	»	40 1/4	40 —
Farine extra	»	3 80	3 80
Noli nerali per Liverpool	»	5 —	4 1/2
Cafè — Mercato debole.			
» Rio N. 7 disponibile	»	6 —	6 —
» » good per corrente	»	5 62	5 62
Sterling Nocarade N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

BORSA DI TORINO — 21 ottobre.

Rendita corso medio legale **99 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia (oro)	102 17 1/2	102 27 1/2
Svizzera	106 77 1/2	106 87 1/2
Germania	122 32 1/2	122 42 1/2
Londra	27 10	27 18
Id. (oro)	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali od altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la [illegible] governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *sulle due ogni lunedì.*

Rendita 5 0/0 per c. leg. 99 17 1/2 — apert. 99 27 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 20, 99 27 1/2, 99 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	1020 —	C. F. B. Nap.	450 —
Ferr. Mer.	724 50 721 —	C. F. B. it. 4 1/2	510 —
	726 50 —	Id. 4 0/0	500 —
Ferr. Med.	544 — 545 —	Ferr. V. E.	347 —
B. Comm.	681 — 682 —	Ferr. Sarde C.	315 —
Cred. It.	500 — 505 50	Ferr. it. 3 0/0	301 — 301 50
B. Sconto	312 —	F. Sic. 4 0/0	516 —
Obbligazioni		F. Sic. Servizi	472 —
C. Cavour	503 —	Ferr. Merid.	322 —
C. F. S. I. Gaverio	— —		

Cambio della Borsa. — 21 ottobre. — La confermata vittoria di Glencoe, che non deve poi esser stata una gran battaglia, mette di buon umore, forse più del necessario, la nostra Rendita, che sale a 99 90, richiesta per fine mese.

Resa spalleggiata dall'astenzionismo cauteloso dei contanti, e specialmente dai piccoli impieghi che raccolgono le spezzature, per cui da circa una settimana i piccoli tagli ricercatissimi salirono da 5 a 10 centesimi in più della Rendita grossa.

In ripresa i ferroviari, e il resto poco attivo ai prezzi di ieri.

Il cambio recede a mallincuore di pochi centesimi a 107 225.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 20 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 antica.	— —	— —
» » 3 0/0	104 30	104 10
» » 3 1/2 0/0	102 25	102 47
Rendita italiana 5 0/0	99 10	99 20
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	103 3/4
Obbligazioni Ferrovie	— —	307 75
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	21 90	21 95
B anca di Parigi	— —	1067 —
Tabacchi ex	— —	490 50
Azioni 4 0/0 rend.	— —	104 1/2
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	96 —
Rendita Spagnuola Esterna	61 25	61 37
Banca ottomana	— —	557 —

Corsi di chiusura delle Borse italiane

20 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 85	99 85	99 87	99 —
Id. fine mese	99 05	99 875	99 07	99 10
Id. 4 1/2 0/0	109 65	109 70	109 65	109 50
Ass. Meridionali	720 —	720 —	719 50	719 —
» Mediterranee	514 —	514 —	513 50	513 —
» Banca d'Italia	930 —	930 —	929 —	930 —
» B. Comm. It.	675 —	675 —	674 50	676 —
» Credito Italiano	508 —	508 —	507 —	508 —
» B. Sconto e Sete	— —	318 —	— —	— —
» » rest. Fond. It.	— —	— —	515 —	— —
» Banca Generale	95 —	95 —	94 50	95 —
» Industriale	500 —	500 —	— —	— —
» Raffiner. Zucchero	447 —	447 50	— —	— —
» Ceramica	316 —	— —	— —	— —
» Cost. Veneta	95 50	95 —	95 —	95 —
» Acciaierie Terni	1460 —	1467 —	— —	— —
» Edison vecchie	260 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	261 —	— —	— —
» Meridionali it.	310 —	311 —	310 —	310 50
» Molini di Roma	— —	— —	94 —	— —
» Immobiliare Roma	— —	— —	412 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1220 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	722 —	— —
» Ferriere Ital.	124 —	128 —	122 50	123 —
Obbl. Italiane 3 0/0	301 —	301 75	300 75	301 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	107 75	108 25	107 80	107 70
» Svizzera	106 85	— —	— —	— —
» Londra	27 115	27 15	— —	— —
» Germania	122 37	— —	— —	— —

GENOVA, 20, ore 20. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 07 — Fine corrente 99 21 — Prestito 110 — Banca 933 — Meridionali 723 — Mediterranee 513 50 — Rubattino 506 — Raffineria 443 — Acciaierie Terni 1465 — Credito Italiano 507 — Gallera 282 — Ferriere 173 — Banco Sconto 310 — Raffinerie 340 — Cambio 107 22.

Rendita e ferroviari ricercati.

Il rialzo dello sconto alla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia ha elevato l'interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete al 5 0/0, oltre la [illegible] governativa di un centesimo 0/00 al giorno.

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. **107 25**

Cassa. 17 ottobre. — Grano all'ett. L. 14 40 — Segala 11 34 — Avena 9 73 — Fagiuoli comuni 16 11 — Fagiuoli dall'occhio 18 — Fave 14 76 — Ceci bianchi 17 45 — Miso nostrano 28 75 — Riso 14 qual. al quint. — — — id. 2ª — — — Paglia — — — Carne vitello 1 40 al chil. 1 40.

Ivrea. 16 ottobre. — Frumento al quint. 22 31 — Segala 16 32 — Meliga 14 58 — Fagiuoli 17 05 — Riso 25 40 — Avena 11 — Patate al mir. 6 00 — Burro al chil. 2 75 — Uova alla dozz. 0 65 — Castagne verdi al miriagramma 6 85.

LUIGI ROUX, direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

Coniugi **Avataneo** e famiglia, ringraziando individuali ringraziamenti, riconoscenti ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amato figlio c 12587

TOMMASO

Premiata Scuola di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Corso commerciale in due anni - Corso commerciale internazionale in quattro anni, con sezioni la francese e Germanica - Preparazione in un anno agli esami di licenza del Rit. Istituti Tecnici - Preparazione in un anno agli esami d'ammissione dei Rit. Istituti tecnici - Corsi serali di lingue e contabilità - Pensionato per studenti d'Università, Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico - Locali splendidi - Assistenza continua. **Torino** — *

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(41)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— E vai a vedere il conte Toderman! Ebbene, accontentati di eseguire presso di lui l'incarico che hai avuto dal generale Sprengporten. In quanto alla lettera di Macka, stracciala, abbruciala, fanne ciò che vuoi, ma non rimetterla al conte, se ci tieni a risparmiare al tuo amico Dimitri gli effetti della collera di un marito geloso e che si crede tradito.

— Troppo tardi! — disse Collet desolato. — Mi son già fermato a Nancy venendo in Francia; sono otto giorni che la lettera di Macka è nelle mani di Toderman.

XIV.

A Nancy.

Il viaggio dei due cugini era proceduto senza incidenti degni d'essere notati. Gli è perciò che abbiamo creduto non dover interrompere il lungo e drammatico racconto di Giovanni Collet. Era circa mezzodì quando la vettura di posta entrò in Toul. D'Artagnan aveva lasciato Parigi il giorno innanzi verso le due del pomeriggio e aveva impiegato ventidue ore per fare sessantacinque leghe, fermandosi due volte, a Sézanne per tagliar l'orecchia al barone Grimswald, e a Vitry per battersi vittoriosamente contro de Vardes e i Maugrigny. Non aveva perduto tempo.

A Toul i viaggiatori si fermarono per far colazione. Collet non fece guari onore al pasto, ma d'Artagnan mangiò bene e si bevette due bottiglie di vino di Lorena.

Sempre rispettoso della gerarchia, Gelis s'era fatto modestamente servire nella cucina dell'albergo. All'ora della partenza egli si trovò nella corte e di nuovo salì sulla vettura, accanto al postiglione.

La vettura riprtì. Collet aveva avuto la forza di nascondere la sua desolazione in presenza della gente dell'albergo, ma non appena ritrovatosi solo col cugino egli scoppiò in singhiozzi.

— Suvvia, mio caro Giovanni, — gli disse d'Artagnan, — fatti coraggio, non disperarti così. Quella miserabile Macka l'ha ridotto al punto che, in una condizione tanto grave, tu non trovi di meglio che piangere come un fanciullo! E' il momento d'agire, o, perlomeno, di riflettere seriamente; le lagrime non servono a nulla.

— Hai ragione, amico mio; ma che vuoi che faccia! Sono otto giorni, te lo ripeto, che la lettera di Macka è nelle mani di Toderman.

— Convengo che c'è motivo di essere inquieti; ma, dopo tutto, quell'idea d'inchiostro invisibile non è che una supposizione.

— Purtroppo verosimile.

— Ebbene, ammettiamo che sia fondata, e poniamo le cose alla peggio..... Toderman sa tutto.

— Tutto! Ma nota che, sulla mia anima e coscienza, io credo che non ci sia nulla, perchè la confessa Nadia passa per la più virtuosa delle donne e se Macka ha scritto il contrario al conte, l'ha calunniata.

— Non importa. Il conte, dunque, sa tutto o s'immagina di saper tutto, perchè se nelle altre cose della vita si crede piuttosto ciò che si spera, in materia d'accidenti coniugali si crede sempre ciò che si teme. E' stupido, ma è così. Che cosa può accadere di peggio? Che il conte Toderman provochi il principe Doriff.

— Il duello è, in Russia, rigorosamente proibito.

— Diavolo! Sarà un bell'imbarazzo per me, se qualcuno mi dà noia laggiù. Ma imiterò il mio avo, il moschettiere. Il cardinale di Richelieu non era, poi duellisti, guari più tenero di Paolo I; oppure ciò non ha impedito il mio valoroso antenato d'andar sul terreno, e non una volta sola, alla barba del gran cardinale. Ora però, il conte Toderman e il principe Dorioff sono in Russia, capo a Nancy, in Francia, e possono battersi e il principe deve essere di forza da difendersi.

— Dimitri Dorieff — riposse Collet — è tanto coraggioso quanto nobile e generoso. Di più, egli maneggia tutte le armi con uguale abilità; non paventerà per lui le conseguenze di una lotta leale, ma.....

— Ma hai una mediocre fiducia nella lealtà del conte, non è vero! E' gentiluomo o soldato, tuttavia, quel Toderman?

— Sì, ma è anzi spesso di brutto feroce e sanguinario e il suo coraggio, benchè provato venti volte sui campi di battaglia, potrebbe essere contestabile altrove. Tu non conosci Toderman, d'Artagnan. Essendo, dagli ukases dello zar, proibito il duello in Russia come mezzo di vendetta, egli non esiterà di commettere una vigliaccheria tentando lavare in altro modo la macchia che crederà fatta al suo onore.

— In altro modo, dici! Lo credi capace di fare assassinare il principe?

— C'è tutto da temere da parte d'un simile selvaggio.

— *Mordioux!* — esclamò d'Artagnan — peccato che non l'abbia incontrato una volta alla Corte! Avrei fatto in modo che non avesse più bisogno di nessuno per fare assassinare il principe.

— Ah! cugino, è dunque un genio maleficio quella donna! Con qual mezzo è ella riuscita ad ammaliarti? E' veramente tanto bella?

— Tho promesso di mostrarti il suo ritratto, eccolo — disse Collet.

Si sbottonò il panciotto e di sotto alla sua camicia di fine batista prese un sacchetto di raso, che teneva nascosto contro alla pelle bianca e morbida come quella di una fanciulla.

Da quel sacchetto trasse un piccolo medaglione, che presentò a d'Artagnan.

Questi rimase come sbalordito d'ammirazione.

— *Mordioux!* — esclamò — qual deliziosa creatura! Comincio a scusarti, cugino.

Non poteva staccar lo sguardo dalla bellissima imagine che aveva sotto gli occhi.

Collet tentò riprendergli il medaglione.

— No, — disse egli, — lasciami contemplare ancora questo ritratto. E' strano! ha un bel studiare questa fisionomia, ma non trovo indizio dell'abbominevole carattere che m'hai dipinto. Non vedo che grazia nel sorriso, e nello sguardo non scorgo che dolcezza. Da questo volto angelico spira la bontà e l'onestà. O quella creatura è decisamente la più orribile mostruosità del mondo, o non è il suo ritratto che io vedo..... Riprendilo, cugino, riprendilo subito, perchè, se lo guardassi ancora, sento che m'innamorerei anch'io di quella donna..... diverrei tuo rivale, e dopo tutto il male che ha già fatto, ella farebbe ancora quello di obbligare due cugini, due fratelli, a battersi per lei!.....

— Puoi contemplare questo ritratto senza timore, se ci trovi piacere — disse Collet, sorridendo.

— Ti credevo geloso, Giovanni, — rispose d'Artagnan, senza cessar di contemplare il ritratto.

— Lo sono come un arrabbiato..... Io sarei anche di te se no fosse il caso..... ma non lo è.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI **SENZA GOMMA**
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantelline per Signore, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia e per bel tempo.
Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con sistema semplicissimo per le misure).
FILIALI: **MILANO**, via Dante, 4. **VENEZIA**, Ponte San Giovanni Grisostomo, N. 5088.
Campioni e Cataloghi **gratis**.
Dirigere domande: **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**
9333 V

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato in italiano o francese contenente tutte le nuove Mode per la **STAGIONE D'INVERNO**, diatro richiesta affrancata indirizzata al

Signori JULES JALUZOT & C.ie
PARIGI

Siamo specialmente invitati tutti i clienti di tutti i nostri magazzini a voler approfittare di questo vantaggio per non fare spedizioni a vuoto, e per la qualità e la qualità.

Inoltre Articoli di moda, in tutte l'Italia, di qualsiasi genere, a partire da 2 Lire.

Ultime Grazie di moda, e eleganti con aumento di 15% sull'ammontare delle misure.

Pagamento in Lire Italiane (valgio al corso del giorno della spedizione) al domicilio delle merci.

Parigini invia come agenti da Parigi e Ufficio da Napoli sono...

dei Grandi Magazzini del PRINTEMPS TORINO - Corso Vittorio Emanuele II n° 46

Il quale è incaricato di fare le medesime condizioni e di eseguire la rispedizione a domicilio del compratore in qualsiasi località della Confederazione, fatta in Sicilia e in Sardegna.

12010 M

Corso Valentino n. 31 piano 2° da affittare camera mobiliata. 010

Affittare o vendere

Molino anglo-americano 8 palmenti, con allaggio, pesto, stalla, prato, e terreno fabbricabile ridicibile altra industria in Alessandria. — Rivolgersi vedova Bonio e Figli. c 11813

Da vendere

casa d'angolo di recente costruzione, posizione stupenda, per L. 125 mila — Reddito convenientissimo — Per trattative rivolgersi il signor Pietro Janeri, via Garibaldi, 3. Non si tratta con mediatori. 12155

Molino a cilindri

con fabbricato per abitazione e panificazione, della superficie complessiva di mq. 2000 circa, dei quali la metà fabbricata, vicino alla stazione Torino-Succursale, vendesi anche con mora al pagamento. — Strada di Circonvallazione, 282. c 11930

Farmacia

con due piazze, a breve distanza da Torino, affittasi a buonissime condizioni.
Rivolgersi: Vayra, via Massini, 50, Torino. c

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 6665

Maestra Levatrice

Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. — Via Berthia, 2, p° 1°. c 11490

Giovane trentacinquenne

istruito, buonissime referenze, cerca posto maestro casa presso distinta famiglia. — Via Assieta, 40. c 12502

INGLESE

dà lezioni d'inglese a L. it. 1.25. G. H. K., posta, Torino. c 12489

Signorina distintissima

munita di patento normale superiore **darebbe lezioni in casa** a *fanciulli* dalla *scuola elementari*. — Scrivere Sarrer, fermo posta, Torino. c 12422

Lezioni pittura

particolari, figura, paesaggio. Scriv. Prof. Pittorelli, posta. c 12340

Levatrice Bruno

via S. Secondo, 12, p° 3°, presso staz.. Pensione per partorienti, presso mio, cure materne. c 11863

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi; chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Stucchi. — Rattino e Origoni, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 a

Grande Deposito di FORMELLE (Motte) di 1ª qualità
ANTRACITE
inglese e francese spezzata per stufe e calorifieri.
Carboni di **legna** e **legna** da ardere, prezzi di convenienza. c 12576
ANTONIO BECHIS
piazza Madama Cristina, n. 2.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Il bianco, gentil cavaliere che sempre ha in cuore la bella incognita del 23 settembre, ardisce chiederle una sol riga per suo conforto, per sua felicità. The finest, Pallanza, ferma. c 12500

Un aspettato vanamente con indicibile ansietà qualche ricontro alle mie della Tribuna del principio d'ottobre. Debbo dunque proprio credere che quell'affetto che era il mio tutto non esistera che nella mia fantasia? Non potevo crederlo. Sia felice. c 12591 *Vig. Esposizione.*

C. C. 26. Aspettal fuora arrivo; penso non verrà. Annunzierò mia venuta appena possibile. Anelo vederti, abbracciarti. Ti adoro. Tuo. c 12551

Medaglia 12. — Pazienta tenuta da tanto attendo. Ora sei libera potrai iscrivere. Tuo silenzio fammi vedere spaventosa realtà..... Non ne valeva la pena. c 12549

Fedova Veneziana. Ritirate altra lettera, vostra risposta inconcludente. c 12543

31. 5. 99. Domenica dalle 10 1/2 alle 11 1/2 Corso Vitt. Emanuele. Urgente bisogno di parlarvi. Se perdurando impedimenti vi prego ricordare ardente mio amore. c 12538

M. LEVATRICI
Marchiaro, corso Valentino, n. 31 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11611

Giovane distinto
impiegherebbesi in studio di negoziante *bijouterie* avendo lavorato in detto articolo Pforzheim, Parigi, quindi conoscenza tre lingue. — Scrivere c 12710 m, *Raccomandata a Vogler*, Milano. 12565 M

Modelli tagliati
Centesimi ottanta.
Corso de coupe et couture, Via San Quintino, 14, piano 3°. c 12541

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardiocinebro Marinoni. — Depos.: Farmacie *Taccani* e *Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 10063

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 5617

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
In busta chiusa con intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Pesach, **Milano**, Casellario 121. 1 81

Biciclette: 1 Rambler, 1 Dürkopp, 1 Trionfo vendo subito d'occasione. — G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°. c 12510

Biciclette d'occasione
una da viaggio usata, e una da corsa come nuova, con accessori, vendo subito a qualunque prezzo. Corso Siccardi, 31, portinaio. c 12519

MANTELLI IMPERMEABILI
a) di **LODEN** (senza gomma) *b)* **Gommati Inglesi**
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, *piazza Castello, 22.*
MILANO, *angolo via S. Margherita e Carlo Alberto.*
Per non dir fer acquisti in Impermeabili e Soprascarpe di gomma *cortesia visitare i Grandi Magazzini Hermann.*
Ripartiti Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Cilatori, Pere, Giuocattoli, Tele), Profumerie, Saponi. 11230 M

PREMIATA FABBRICA MOBILI
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE
avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha riforniti i magazzini di un copiosissimo assortimento di eleganti mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 10411

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER & JEAN
TORINO - Galleria Nazionale - **TORINO**
APPARECCHI PER LUCE ELETTRICA
LAMPADARI - BRACCI - SOSPENSIONI
delle migliori fabbriche estere e nazionali in ogni stile
SPECIALITÀ INGLESI IN STILE "LIBERTY"
Copioso assortimento sempre pronto a prezzi convenientissimi 11013
Impianti elettrici in appartamenti — massima accuratezza ed eleganza.

JOCKEY-SAPONE
conserva la pelle morbida e vellutata
Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi, Cent. 60 in più per la posta. — Scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da **A. Migone e C.**, Milano, via Torino, n. 12. (18

PER
I NOSTRI DEFUNTI
CORONE?
NO! Le corone sono ornamento, non un ricordo!..... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa solo **L. 5 50**, incorniciato in elegante *lunette* (48 × 60) filettata elegantemente. — Rimettasi vaglia o fotografia (ritratto), non importa se vecchia o nuova o in gruppo, a « Excelsior », portici Barbaroux, 4, p. p. **TORINO.**
LAVORI PERFETTISSIMI, INALTERABILI.

Si è pubblicato:
NEL PAESE DI GESÙ
di MATILDE SERAO
Elegantissimo volume di circa 400 pagine, lire **quattro.**
In vendita presso tutti i librai. 12295 S

Cours de Coupe et Couture
Via S. Quintino, 14, 3° piano
Riapertura col 1° novembre.
Lezioni anche in lingua francese *esclusivamente* per *signore e signorine di buona famiglia* desiderose di far da sè abiti, cappelli e biancheria. c 12545

ACCUMULATORI ELETTRICI
secondo il brevetto Vol. 78, N. 19, del 22 ottobre 1895 ed Attestato completivo, Vol. 88, N. 413, del 29 ottobre 1896 col titolo: « *Perfectionnements dans les batteries voltaïques secondaires* », concessi in Italia alla *The Chloride Electrical Storage Syndicate Limited* a Clifton Junction presso Manchester, e *Société Anonyme pour le Travail Electrique des Métaux* a Parigi, della vendita sono incaricati speciali i signori Ing. PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino**, autorizzati anche a trattare delle concessioni di licenze di fabbricazione. 12264

Magazzino Legnami Tirolo
presso ora ridotti.
I. SALVADORI e C.
Via Massena, 40 — TORINO. 81

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e convenirai.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig^ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10290

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Corsi accelerati
Scuola gratuita.
Pei fanciulli delle Scuole elementari municipali condizioni speciali di favore — cura materna — locale a parte. 11980

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati negli esami. 12285

L'Istituto Femminile Giriodi
per signorine di distinte famiglie è **trasferito** dal N. 17 al N. 11 di **via Ospedale**, piano nobile. — Corsi completi elementari, complementari e di lingue estere. c 12057

BOLLITO e C^IA
succ. BOLLITO e TORCHIO
TORINO, Corso S. Maurizio, 31-33.
ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI
Macchine Tipografiche — Cromolitografiche per la stampa sulla carta e per la latta — **Torchi litografici** — Taglierie — Macchine per legatoria — Cartonaggio — Cartiere — Fabbriche di sammiferi, ecc.
Presse Typolithre — Machines autographiques.
Esportazione
Medaglia d'oro — Torino 1898. 6617

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore al più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unito da tutti per le sue qualità speciali e ammirabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4815 M

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con **MEDAGLIA D'ARGENTO**
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1217

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq de Paris.**
M.lle Thérèse, rue Charles Albert, 24, **Turin.** c 12367

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 50 F

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri rimedi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, PILLOLE, L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza stringa e candelette L. 2.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutte Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 9 M

A tavola bevete l'acqua VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA - dissetante e digestiva per eccellenza
MILANO - BOLOGNA - TORINO - PESARO
Nei premiati Stabilimenti si preparano anche le acque: VALS, CARLSBAD, JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD.
NOVE MEDAGLIE DI PRIMO GRADO ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE
L'Ufficio d'Igiene di Torino — nella Relazione di Perizia del 19 ottobre 1897 — conchiuso che la Ditta A. GIOMMI e C. ha raggiunto, per quanto è possibile industrialmente, lo scopo di fornire **acqua sterilizzata**, e quindi **salubre sotto il rispetto igienico.**
Trovasi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Alberghi **A. GIOMMI e C.** via Foscolo, 17, TORINO.
Cesto con 25 bottiglie L. 9 50 — con 50 bottiglie L. 18 50 — In città 25 bottiglie L. 8 75. — Sifoni Cent. 25. 6089

Telefono N. 141

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.
In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni; o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occupandi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una costosa perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un *amico* liberatore e discreto, ed in stabilito di diventare in tal modo l'*amico de tutte.*

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese o dallo spagnolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, una dei primi elementi della sua esistenza essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 9765

Scrivere: Casella N. 30 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C^a.